ANNO XLI — TORINO, Venerdì 25 Ottobre 1907 — NUM. 296

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	3 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Gli ultimi avvenimenti italiani
giudicati dall'estero.

Marx errò vaticinando un progressivo e crudele immiserimento delle plebi lavoratrici e un parallelo concentrarsi della ricchezza nelle mani di un gruppo calante di magnati cosmopoliti, finchè i limiti estremi della resistenza dell'economia capitalistica fossero valicati e la cacciata dei pochi miliardari superstiti instaurasse con semplice e risolutivo gesto il regno dei beni socializzati. Egli fu giusto profeta invece quando proclamò che la lotta di classe sarebbe stato il grande motore della storia politica dei tempi nuovi. La nuova civiltà industriale impose la costituzione di armate poderose di operai. Come i pretoriani del crollante Impero romano, questi eserciti internazionali si rivoltarono ben presto contro il Capitale, la Potenza che li manteneva, ma che sul loro sostegno deve contare per conservarsi. Ricordando al Capitale, in forme dure o diplomatiche, ma sempre decise, il suo stato di dipendenza, queste legioni del Lavoro gli chiesero ed ottennero continui aumenti di soldo. I pretoriani deponevano armi e bagagli, tumultuavano fuori delle tende, e abbandonavano, se resisteva, l'Imperatore al suo destino. Gli operai moderni abbandonano le officine e le cabine, le macchine e i treni, gli arsenali e le reggie del Capitale quando il nuovo sovrano accenna a resistere alle loro rivendicazioni. Tutto ciò è lotta di classe secondo la formula di Marx.

L'industria, in principio, è gracile, incerta, disorganizzata; si agomenta all'impeto furibondo con cui i suoi eserciti l'assalirono, e cede. Più tardi le squadre operaie, rinvigorite dalle conquiste antecedenti, moltiplicate di numero, si organizzano in falangi disciplinate, mettono alla propria testa ottimi duci, che si sono fatti l'occhio e la mano al comando, erudendo ed applicando l'esperienza dei conflitti anteriori. Anche l'industria è diventata più salda: ma le classi lavoratrici si sono organizzate più rapidamente, più solidamente, e si conservano ancora le più forti. Non hanno più bisogno di terrorizzare il capitale: sono diventate civili, educate, *parlamentari*, come i tempi nei quali vivono: preferiscono affidarsi alla discussione, anzichè alla violenza, e mandano ambasciatori ed avvocati alla parte avversa, i quali, serrando sotto la toga l'arma cocia dello sciopero, sanno in forma abile strappare sempre nuove concessioni.

E' la lotta di classe che continua, secondo la concezione marxistica. La classe detentrice della forza di lavoro, disgiunta dai mezzi di produzione, si eleva lottando contro la classe depositaria della ricchezza, ma priva della vasta forza di lavoro, che le è indispensabile per perpetuarsi. Essa regolarmente è vinta, o si dà per vinta, più perchè è per sua natura meno aggiustata, anzi più imbelle, ma sopratutto, perchè lo stato di verginità industriale in cui trova il mondo, le consentono una rapidità di espansione, una vastità di conquiste, una floritura di clientele, che le permettono di recidere senza danno dal margine dei profitti i lauri delle vittorie proletarie. Questo procedimento dura in Inghilterra, l'*altera persona* dell'industria, il teatro per eccellenza di queste esperienze ardenti, da oltre tre quarti di secolo. La lotta di classe si è adunque manifestata finora nei campi della realtà quale Marx la profetava: un attacco a cui risponde una fuga o una resa, una seria inesauribile di domande, a cui segue una serie infaticabilmente obbediente di concessioni, una pressione sempre più imperiosa del numero, a cui tien dietro una flessione sempre più dimessa della ricchezza. Una resistenza delle classi capitalistiche — nel Vangelo Marxistico — era inammissibile perchè l'opera del colossale demolitore germanico doveva terminare in gloria, come una Genesi trionfale, con l'affermazione del crollo definitivo del putrido smisurato carname capitalistico, e l'elevarsi, di su le sue ossa biancheggianti, dell'armoniosa struttura della società nuova collettivizzata. Come avrebbe potuto, quel manipolo sempre più scarno di pallidi miliardari, resistere alla pressione spaventevole delle infinite torme dei loro schiavi industriali, devastate dalla fame, febbricitanti di morbi mortali, flagellate nel corpo e nell'anima da tutti i flagelli della miseria?

La ruttiante macchina fabbricata da Marx, per stritolare in anticipazione l'economia capitalistica, poggiava sopra assi vuoti e sopra leve irreali. Tutto il «Capitale» è la deduzione rigorosa di un'ampia premessa falsa, sulla quale non si discute più. Pochi colpi bastarono a demolirlo scientificamente. Ma, al di sotto del teatino lezioso fallace, brucciava nei volumi del «Capitale» una fiamma di eloquenza, una veemenza di profezia, un ardore di passione per le classi diseredate, che tenne in piedi l'erezia costruzione scientifica, e ne fece la base granitica di una profonda, mondiale rivoluzione di sentimenti e di energie. Il Vangelo dei tempi nuovissimi, come il suo fratello cristiano, soggiogò le turbe nonostante le contraddizioni e le disformità del vero, per l'impeto irrefrenabile che lo pervade, che lo corre, come una lingua di fiamma, da cima a fondo. Ancora una volta, lo spirito fu più forte della realtà.

Ma non permanentemente. E' alla realtà che spetta sempre il trionfo finale. E' la legge aspra dei fatti quella che plasma in definitiva gli eventi umani. La lotta di classe, secondo la parziale definizione di Marx, cioè la vittoria della classe proletaria, certa, infallibile, fu vera fino ad oggi: per un complesso di cause esteriori, come la violenza di cui si armarono nei primi tempi le armate lavoratrici, e che trovò impreparate e pavide le classi borghesi, e come la potente organizzazione su grandi linee, scientifica *capitalistica* (poggiata a forti riserve finanziarie), di cui esse si servirono di preferenza nel periodo successivo; ma sopratutto per cause intrinseche, per le condizioni ascensionali dell'industria, a cui si apriva un mondo intatto da conquistare, che godeva di un'esuberanza di mercati, di una scarsezza di concorrenti, di una magnificenza di profitti, che le permettevano di capitolare continuamente ed impunemente di fronte alle eternamente rinnovellate domande del lavoro.

Ora, da mille segni ci è dato di scoprire, che ci avviciniamo ad una delicata epoca di frontiera, che stiamo per addentrarci in un critico e decisivo *tournant de l'histoire*. L'industria del carbone e del metallo, dei milioni d'uomini e dei miliardi di capitale, esce di adolescenza: chiude il periodo di sviluppo: non si amplia più, solo si conserva, come la creatura entrata in virilità. E qui l'osservatore non si lasci fuorviare da indizi, che bisogna saper leggere per interpretare al loro giusto valore: non si lasci ingannare dalla mole crescente dei traffici internazionali, e quindi della produzione mondiale. Non è questo che più interessa all'industria capitalistica: ciò che più da vicino la tocca è una piccola entità astratta, un tenue rapporto ideale, un breve numero composto di una cifra e di una frazione, che si chiama il profitto. E' il saggio alto dei profitti che dona al capitale la mirabile virtù di riprodursi attivamente, di moltiplicarsi, di ingrandire: è il saggio alto dei profitti che dà lo slancio alle iniziative: è il saggio alto dei profitti che permette all'industria di volere via via, senza compromettersi, alle richieste di cui l'urge il lavoro. Ora questo sacro dei profitti ha già sentito battere le funebre ora dell'espansione massima, e si è arrestato: in qualche paese, e in qualche direttimento produttivo, è anzi già in sensibile regresso. Ciò per un complesso di cause, che, a hanno contesa gli sbocchi o ridotti i prezzi (sviluppatisi ed acuitisi dalla concorrenza), oppure hanno elevato il costo di produzione (concessioni agli operai ed imposte coercenti). A questo punto, continuando l'irruzione delle forme lavoratrici nel già ristretto giardino dei profitti, la classe capitalistica e tutta la classe borghese, che attorno ad essa vive, per la prima volta si sentono minacciate in ciò che ciascun essere vivente ha di più prezioso, la propria conservazione, e guardano intorno, finalmente, in cerca d'armi e di difesa.

E' la lotta di classe che comincia, la lotta vera, nell'ampio senso biologico, la lotta con due contendenti, ad armi uguali, ciascuno freddamente risoluto alla vittoria, non la lotta di classe rivoluzionaria che sorrise all'apocalittica anima di Carlo Marx, la lotta dove da una parte c'è il protagonista eroico che non fa che ferire, e dall'altra un deuteragonista ignavo, che non fa che ricevere le ferite ed agonizzare, in attesa di una morte vile. Ciò che è avvenuto in Italia nei passati giorni ci ammonisce che questo grande momento della storia dei popoli è alle porte. Il proletariato inebriato da una sterzata serie di vittorie, si credeva detentore in eterno dell'arma magica che doveva permettergli di squassare, scotennare, squartare, degredare il nemico borghese. Venti anni di scioperi trionfali, venti anni di paghe crescenti e di calanti ore di lavoro, hanno regalato in Italia (e non solo in Italia) una strana mentalità ottimistica al cranio proletario: le classi lavoratrici sono diventate incrollabilmente convinte, come attraverso al dono di una nuova rivelazione soprannaturale, che la cuccagna deve durare perenne, che ogni sciopero deve inevitabilmente finire in una loro vittoria, che le classi industriali e i Governi debbono cortesemente prestarsi a quest'opera di spogliamento, i primi impegnandosi a sottoscrivere a quattro mani ai Memoriali amananti dalle Camere del lavoro, e in ogni caso a non cercare di supplire la mano d'opera scioperante con l'ignobile *krumiro*; i secondi imponendo agli agenti dell'ordine di farsi massacrare impassibili nelle ore torbide della folla inferocita, mentre che le Autorità, sindaci e prefetti, premono con tutte le forze della paura sugli industriali per indurli ad annuire, a cedere, in nome del patriottismo, dell'umanità, a vantaggio dell'ordine pubblico turbato, a scongiurare più gravi conseguenze, ecc., ecc.

Ho l'ultima eruzione dell'attività rivoluzionaria, preparata da codesta mentalità e scoppiata quando le classi intraprenditrici si sentono allo stremo dell'elasticità economica che è necessaria per accompagnare le insaziabili domande della classe del numero, quando le classi borghesi già provano un senso penoso di malessere, di disagio, di paura per l'avvenire, e di rivolta, infine, contro questo atteggiamento, anzi questo esercizio di tirannide della piazza — ha lacerato gli ultimi veli, ha messo in piena luce i rapporti e i nessi delle due classi, e i diritti dello Stato sopra entrambe, e ha, di colpo, restituito alla lotta di classe il suo esatto valore: non più aggressione di un combattente contro un altro che batta via le armi e si sottopone rassegnato alle battiture, ma duello, ritorsione, difesa, contrattacco e vittoria, sia pure per il momento, del più forte.

Visti di qui, da questo grande paese civile, dove lo spirito dei cittadini è imbevuto di rispetto per la legge, e dove il potere centrale è ferreo, gli avvenimenti dell'ultimo sciopero generale italiano si abbracciano bene, in giusta prospettiva: essi rallegrano per la loro conclusione, che è la prima grande rivincita che la borghesia nostra osa prendersi, dopo vent'anni di percosse e di umiliazioni, ma non assicurano ancora completamente. E' vero: vediamo una grande città, Torino, dove per la prima volta gli industriali concordi arditamente rispondere con una serrata di due giorni ad uno sciopero generale di un giorno, gratuito ed arbitrario: vediamo la penisola intiera insorgere incollerita a domandare, ad esigere dal Governo la punizione esemplare dei cinquemila ferrovieri, che hanno commesso il delitto di scioperare: vediamo il proletariato confuso davanti a questa inattesa risolutezza del Paese intiero, che finalmente si mostra deciso a non più farsi ricattare ogni giorno, ma a rispondere all'armi con le armi: vediamo la Confederazione del lavoro sgomenta, non osare concedere il suo appoggio ai ferrovieri, e i ferrovieri non sentirsi l'animo di proclamare il minacciato sciopero generale. Ma, gente impulsiva, e debole in fondo in fondo, come tutti i deboli, abbiamo atteso di avere il coltello alla gola, per spaccare le corde che noi stessi ci eravamo agguerrigliate al polsi; e ad un'opera lenta, paziente, sistematica di organizzazione delle nostre forze, alla preparazione metodica, alle nuove difficoltà da fronteggiare, abbiamo preferito lo scatto veemente, la ribellione irresistibile, ma momentanea, il formidabile pugno sul tavolo, che ha per un istante richiamato i dirigenti delle organizzazioni operaie al senso della realtà e il Governo all'adempimento del suo dovere, ma che non servirà a nulla quando sia passato un mese, e tutto si sia dimenticato, con quella beata facilità di oblio ch'è una delle grazie largite dal buon Dio al nostro Paese.

Con altri spiriti ed altri metodi i popoli forti si preparano a combattere sulla breccia aperta dalle vittorie operaie passate, contro ulteriori vessazioni e taglieggiamenti. In Danimarca i lavoratori del mare erano organizzati in una potente Federazione. Qualche tempo fa questa Federazione chiese d'essere riconosciuta dagli armatori; ciò come preliminare a varie rivendicazioni. Gli armatori doppiarono resistettero: poi, sotto la pressione dell'opinione pubblica e di una forte frazione della stampa, acconsentirono a discutere cogli ufficiali della Federazione, e, secondo il solito, le discussioni finirono in una vittoria degli operai. Le cose parevano assestate per un pezzo. Dopo un poco invece la gente di mare venne fuori con nuove domande; e gli armatori a cedere di nuovo. I capi della Federazione, ormai persuasi della propria onnipotenza, combinarono in breve un terzo Memoriale, più energico: gli armatori si provarono a discutere, a dimostrare con ragioni inoppugnabili che le concessioni domandate avrebbero letteralmente liquidato la marina mercantile danese. I dirigenti dell'Unione tennero duro, e lo sciopero scoppiò. Allora avvennero cose, a cui gli operai e i loro capi erano impreparati. Gli armatori decisero di dar battaglia a fondo alla Federazione, di combatterla con le sue armi, di sfondarla e di uscirne infranti. Non solo rifiutarono di riconoscerla ufficialmente, ma ricusarono categoricamente di assumere operai che ad essa fossero ascritti. La Federazione invocò ed ottenne la solidarietà di tutti i lavoratori dei porti. Gli armatori risposero incrollabili, ed importarono uomini dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Russia, dalla Svezia e dalla Norvegia. Dopo una guerra breve, ma tremenda, gli armatori uscirono trionfanti, avendo schiacciato la Federazione. Da quel giorno ogni recluta degli armatori danesi deve sottoscrivere un patto, in cui accetta determinate condizioni di lavoro, non solo, ma dichiara di non essere membro di nessuna organizzazione, e di non diventarlo finchè durerà il contratto. La demolita Federazione tenuò di ricostituirsi sotto forme anodine, come una corporazione di mutuo soccorso per malattia e funerali, ma anche in questa innocente reincarnazione gli armatori rifiutarono di prenderla in considerazione.

A Londra, in questi giorni, si è tenuta una Conferenza internazionale di una novità e di una importanza straordinaria. La «British Shipping Federation» convocò gli armatori di tutta Europa, a preparare un piano pratico e preciso per combattere alla radice gli scioperi marittimi. Tutte le nazioni hanno risposto all'appello, l'Italia compresa: 18 milioni di tonnellate di naviglio erano rappresentati. La Conferenza decise di rimettere ad una Commissione lo studio e la presentazione di un programma di proposte concrete: ma fin d'ora si sa che l'arma più forte di cui la nuova coalizione si servirà, sarà l'organizzazione e coltivazione su vastissima scala del krumiraggio e la spedizione rapida di numerosissimo squadre di operai non federati nei porti colpiti da sciopero. E' con questo metodo che l'ultimo gravissimo sciopero di Anversa fu domato.

Quando l'Inghilterra si mette alla testa di un movimento di questo genere, si può essere sicuri che qualcosa di eroicleo verrà fuori.

Per la prima volta così vedremo tutti gli intraprenditori di Europa nel ricchissimo distretto dei trasporti marittimi, stretti in un fascio unico, per difendersi contro l'attacco delle Leghe operaie. E' questa la strada per la quale, presto o tardi, bisognerà mettersi tutti quanti. L'Italia, che ha conosciuto, ultima dei grandi paesi, gli scioperi e le Federazioni evolute, conoscerà forse per ultima anche questa forma di difesa necessaria, di vera ed onesta lotta di classe; ma la conoscerà, la dovrà conoscere, se non vuole cadere preda di una classe, e vittima della peggior tirannia, la tirannia della strada.

Londra, 23 ottobre.

Giuseppe Bevione.

Movimento di prefetti.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Con odierni regi decreti fu disposto il seguente movimento nel personale:

Prefetti, — Chiericati comm. Gabriele, prefetto a Piacenza, destinato a Cremona — Carnevali comm. Tito, prefetto a Cremona, destinato a Perugia — Marcialis comm. Luigi, prefetto a Cosenza, destinato a Chieti — Nievo cav. Eugenio, consigliere delegato a Bergamo, nominato prefetto a Cosenza — Quiscipedi cav. Luigi, consigliere delegato ad Alessandria, nominato prefetto a Ferrara — Emprin comm. Enrico, capo-divisione al Ministero dell'interno, nominato prefetto a Piacenza — Palubo-Cardella comm. Giuseppe, prefetto a Chieti, collocato a disposizione del Ministero.

Personale del Ministeri. — Bonacini, vice-direttore generale, è nominato consigliere delegato di prefettura — Giovanni De Giovanni, capo-divisione, è nominato consigliere delegato di prefettura — Girardi, capo-divisione, è nominato direttore generale — Grocca, Taddei, Vigliani e Curguela, capi-sezioni, sono nominati capi-divisioni — Fazzo e Emprin, consiglieri di prefettura, sono nominati ispettori generali amministrativi — Brandi, Mocca, Cella e Bachetti, primi segretari, sono nominati capi-sezioni.

Il nuovo regolamento sulle Biblioteche.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Il regolamento per le Biblioteche, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Rava, ha importanti modificazioni miglioranti il regolamento del 1885 e coordina le norme successive pubblicate in varii decreti. Le più notevoli sono le seguenti: furanzi tutto vi sono specializzazioni in alcune Biblioteche (separando così gli studenti dagli studiosi) e la conversione di alcune di esse in Musei, ecc. Verrà fatta pure un'efficace sorveglianza sulle Biblioteche non governative, allo scopo di assicurare la conservazione di Codici manoscritti e di incunaboli. Verrà pure istituito un organo consultivo tecnico. La Giunta della Biblioteca sarà composta da bibliotecari, da funzionari e da professori di università, a cui il ministro potrà rivolgersi per avere pareri. Molte sono poi le variazioni portate alle norme del servizio interno e all'esame di ammissione e di passaggio.

Un'intervista con un ministro svedese
sulla probabilità di un conflitto con la Norvegia.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

Un redattore del *Temps* ha interrogato quest'oggi il signor De Trolle, ministro degli affari esteri della Svezia. Si sa che, in condizioni abbastanza misteriose, negoziati sono stati impegnati da varii mesi su richiesta della Norvegia tra la Russia, la Germania, la Francia e l'Inghilterra. Si tratta di dare al recente regno di Norvegia una garanzia internazionale.

« — Quel che tengo a dire — ha detto il ministro degli esteri di Svezia — è che non è la politica che rende necessaria la garanzia richiesta dalla Norvegia: voi conoscete bene le intenzioni pacifiche del nostro Re e del popolo svedese rispetto ai nostri vicini: come sono oggi quali erano ieri. Se così non fossero stati tali, non è oggi, ma due anni or sono che la Svezia avrebbe fatto la guerra: ma così, come si sa, non l'ha fatta. Dacchè ho lasciato Stoccolma ho visto sui giornali che si faceva una campagna in Norvegia contro il nostro bilancio militare. Nulla è più ingiustificato che l'inquietudine da cui procede questa campagna. Le misure che noi prendiamo nel nostro bilancio non sono nuove, ed è al 1901 che esse rimontano. Esse non sono affatto dirette contro la Norvegia, poichè sono anteriori alla rottura dell'Unione. Opposizioni parlamentari ne avevano da sei anni ritardata la realizzazione. Non abbiamo fatto che ritornare ad un piano primitivo.

« — In modo generale, quale è lo stato attuale delle relazioni svedo-norvegesi?

« — Non ci comprendereì — ha risposto il ministro — affermandovi che una scossa quale è stata quella della rottura dell'Unione non poteva non lasciare tracce. I punti di contatto sono numerosi tra i due paesi vicini. Lungo le loro frontiere vi sono talora difficoltà locali, risse fra i contadini delle due nazionalità, conflitti di regolamento, ecc. Aggiungo che queste difficoltà non si sono sviluppate, poichè a Christiania come a Stoccolma si cerca di risolverle. Vi è pure la questione della frontiera marittima e della pesca. Bisogna egualmente determinare il trattamento applicabile ai norvegesi della Svezia dal punto di vista delle concessioni. In questo momento anche taluni nostri connazionali, come tutti gli altri stranieri d'altronde, sono a questo riguardo in una posizione difficile, ma nulla di tutto ciò è grave, ed il trattato di arbitrato concluso al momento della rottura dell'Unione è abbastanza comprensivo perchè nessuna controversia possa generarsi.

« — Il Governo svedese ha l'intenzione di chiedere anch'esso il beneficio della garanzia richiesta dalla Norvegia?

« — No, e per due ragioni: la prima è che la situazione della nostra flotta ci permette di sperare che nel caso di una guerra nel Baltico noi saremo capaci di far rispettare colle nostre proprie forze la nostra neutralità. La seconda è che, risoluti a non portar danni a chicchessia, noi abbiamo fiducia di essere egualmente trattati come intendiamo trattare gli altri ».

Francesco Giuseppe passeggia e lavora

Vienna, 24, ore 14.

La *Correspondenz Bureau* riceve da Schoenbrun, che il miglioramento nello stato di salute dell'Imperatore, è continuato anche oggi.

L'Imperatore ha lavorato, stamane, come di sua abitudine. Verso l'una pomeridiana fece una passeggiata nella galleria del castello, per un'ora. Lo stato dell'Imperatore è soddisfacentissimo. Non vi è più stata febbre. Si può dire definitivamente cominciato il periodo di convalescenza.

I particolari dell'attentato di Orel.

Pietroburgo, 24, ore 14.

Si ha da Orel, che dopo l'assalto al treno, alla stazione di Karachya, la Polizia ha arrestato cinque persone sospette e due feriti appartenenti alla banda dei malfattori. Sul binario fu rinvenuta una bomba. Oltre al cassiere, due viaggiatori rimasero uccisi. In un vagone furono rinvenuti ventimila rubli.

Centinaia di morti e più di 400 feriti
nel terremoto di Calabria.

Si teme che la sventura sia anche maggiore - Un colloquio fra il Re e Giolitti - I provvedimenti del Governo - L'interessamento del Papa - Le ipotesi scientifiche - Una pioggia torrenziale sulle rovine!

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Napoli, 24, ore 13.

Il *Pungolo* ha da Reggio Calabria questi particolari sui danni cagionati dal terremoto nelle Calabrie, ed io ve li trasmetto testualmente, benchè di alcuni almeno già abbiate avuto notizia:

« Una nuova sciagura si è abbattuta su questa regione, che fu già così crudelmente colpita due anni or sono!

« Da parecchi giorni l'atmosfera afosa faceva presentire qualcosa di sinistro..... Ieri sera questo presentimento divenne triste realtà.

« Alle 21,40, dopo una piccola scossa di terremoto, che non fu avvertita dalla maggioranza della popolazione, ma fu, per contro, segnalata dagli strumenti sismici, la terra tremò tutta, agitata da una poderosa scossa tra ondulatoria e sussultoria al tempo stesso, durante parecchi minuti. Le case tremavano e ondeggiavano come se stessero per sfasciarsi.

« Un panico vivissimo si diffuse subito tra la popolazione; il terribile grido di « all'armi » echeggiò per le vie della città. Dai palazzi persone semi-vestite si precipitarono fuori, sulla via: tutti coloro che erano nei ritrovi pubblici, nei teatri, nei caffè, uscirono all'aperto. La scossa fu tanto forte, che molti credettero avessa abbattute parecchie case: il rombo poderoso che l'accompagnò accrebbe il panico. Nelle vie si formarono fiumane di popolazione, che correva, urlandosi e premendosi, verso l'aperto. Coloro che avevano lasciato il loro domicilio prima della scossa corsero subito in cerca dei parenti; molti non poterono trovare i loro cari, che si erano già messi in salvo con la fuga. Questo accresceva il panico.

« Voci allarmantissime si diffusero immediatamente per la città: una fiumana di gente si riversò all'Ufficio postale-telegrafico, gente che voleva rassicurare telegraficamente i parenti e avere notizie delle conseguenze avute dalla scossa nelle altre parti della Calabria. Pare che in città, salvo qualche muro lesionato, non si siano avuti danni.

« Nelle carceri, i reclusi si dettero ad urlare, battendo disperatamente alle porte ed alle muraglie, reclamando l'apertura delle porte delle carceri. Dovette intervenire il direttore, che a (tempo riuscì a ristabilire una calma relativa. Dalla Prefettura furono immediatamente impartite tutte le disposizioni del caso.

Sono giunte notizie contraddittorie e confuse intorno ai danni avvenuti in tutta la provincia: tutte le informazioni concordano nel ritenere che i danni sono gravissimi. Si parla di vittime e di feriti. Cerco di riordinare alle meglio le notizie giunte dai paesi della provincia, avvertendo che le comunicazioni con molti paesi sono difficili e che quindi si potranno avere notizie precise soltanto nella giornata.

Sinopoli, che dista due ore di carrozza da Bagnara Calabro, ha risentito fortemente gli effetti della scossa: quasi tutto il paese è stato distrutto: le case si sono ammassate in un mucchio altissimo di rovine.

La prima scossa fu avvertita da parecchie persone, che dettero l'allarme: tutti si precipitarono quindi sulla via e si diedero a correre verso la campagna, urlando di terrore.

Alle 21,40 la scossa si è ripetuta e con violenza molto maggiore: molte case crollarono; fortunatamente non vi sono molte vittime, perchè si sono messe già state abbandonate.

Un'intera famiglia, che non ha fatto in tempo a mettersi in salvo, è rimasta sepolta sotto le macerie: si dispera estrarla in tempo dalla tomba di calcinacci e rovine, perchè il cumulo dei rottami è altissimo e riuscirebbe pericoloso l'avvicinarsi. I muri lesionati crollano di tanto in tanto alla scossa del vento.

I detenuti del carcere giudiziario sono stati tolti dalla prigione, che era rimasta danneggiata, e sono stati ricoverati in apposite baracche, dove si trovano ora rigorosamente sorvegliati.

Anche da Brancaleone giungono notizie tristi: metà del paese può dirsi quasi completamente distrutta, l'altra metà è danneggiata. Le case minacciano di crollare e costituiscono un pericolo permanente per coloro che volevano dedicarsi ai lavori di salvataggio. Un agiunto carabiniere è rimasto sepolto sotto le macerie. Il suo cadavere è stato estratto orribilmente sfracellato. Dopo il terremoto si è scatenata una pioggia torrenziale: l'acqua, cadendo a rovesci, facilita il crollo delle case pericolanti. La popolazione è atterrita.

La fortissima scossa ha gravemente lesionato molti edifici della città: i muri sono crollati con grande fragore, formando un cumulo altissimo di rovina. Anche nei muri del duomo si verificano crepacci: la chiesa, pericolante, costituisce una minaccia permanente per la cittadinanza: si provvederà subitamente per puntellarla.

La popolazione, allarmatissima, è accampata fuori della città.

Anche a Sant'Eufemia d'Aspromonte il terremoto ha avuto gravi conseguenze. La prima scossa fu avvertita alle 21,25; essa fu seguita a breve distanza da un'altra, che recò molti danni. La famiglia Albanese, composta di molte persone, è rimasta sepolta sotto le macerie. Si organizzarono subito le operazioni di salvataggio. Molte persone si sono ferite correndo all'impazzata verso la campagna. Molti bambini sono stati travolti e contusi. Le pietre che cadevano dai muri screpolati hanno ferito molti abitanti. Fuori del paese si sono organizzate processioni precedute dalle immagini dei santi, imploranti dal Cielo la cessazione del flagello.

La scossa si rinnovano di tanto in tanto, accrescendo il terrore della popolazione. La scossa del terremoto danneggiò quasi tutte le case del paese: gli abitanti si precipitarono all'aperto, ed a ciò si deve se non si sono avute vittime. Si hanno però a deplorare parecchi feriti e contusi. I danni ai fabbricati sono considerevoli.

Nel Comune di Bianconuovo il terremoto ha prodotto parecchi danni alle abitazioni: la frazione Cosperto è quasi distrutta.

Perirono sotto le macerie un uomo ed una bambina: furono rimasti feriti gravemente due uomini ed un bambino.

I danni prodotti dal terremoto a Sant'Ilario Jonico sono gravissimi: caddero parecchie case, fra cui la casa comunale, sotto la quale rimasero morte cinque persone: tre uomini e due donne: sei rimasero feriti gravemente. Accorsero subito carabinieri ed un distaccamento di fanteria da Gerace. Si dominò l'opera di dissepellimento dei cadaveri e di sgombro delle case danneggiate che minacciano di rovinare. E' anche rovinata la stazione ferroviaria, travolgendo fra le macerie tutta la famiglia del capo-stazione, composta di sette persone. Non si hanno ancora precisi particolari in proposito. Si assicura che il salvataggio del personale di stazione sia stato operato in tempo, evitando vittime.

« Ferruzzano è quasi completamente distrutta.

« Il paese di Ferruzzano è Comune del circondario di Gerace, con poco più di duemila abitanti; il territorio è fertile ed ha tutti i prodotti necessari al consumo degli abitanti, specialmente pascolo, vigneti, alberi fruttiferi.

« Il nucleo principale del paese è posto sopra il monte in località salubererima, a nove chilometri dalla spiaggia del mare ed a poco più di 23 chilometri da Gerace. Ed è appunto in questo nucleo principale del paese dove si sono avuti i maggiori danni. Il Comune di Ferruzzano non fu compreso nella zona battuta dal terremoto del 1905, ma ebbe a subire gravi danni nella terribile scossa del 1873, che distrusse quasi completamente l'abitato.

« Non si sa ancora se sotto le rovine di Ferruzzano vi siano vittime. Alcuni volonterosi hanno iniziato i lavori di salvataggio e di sgombro delle macerie.

« E' partito per Ferruzzano e Brancaleone un treno speciale con truppe per procedere ai lavori di salvataggio e di demolizione delle case pericolanti. Per ordine delle Autorità due ingegneri del genio civile partiranno subito per i luoghi del disastro. Sono stati inviati soldati nei vari centri più colpiti per i lavori di salvataggio e per estrarre i cadaveri ed i feriti. A Ferruzzano quando giunse la truppa erano già stati dissepolti cinque cadaveri e sei feriti: A Zammarò cinque soltanto ».

Lo stesso giornale riceve da Monteleone:

« Qui la scossa fu avvertita proprio al momento in cui vi faceva il suo ingresso il ministro delle finanze, onorevole Lacava, venuto per presenziare la cerimonia inaugurale dei tre Comuni distrutti dal terremoto del 1905 e ricostruiti con i fondi raccolti a Milano e Torino. A Monteleone come negli altri punti le scosse avvertite furono due ».

Da Catanzaro mandano sempre al *Pungolo*: « Ieri, alle ore 21,28, fu avvertita una violenta scossa di terremoto durata circa dieci secondi. Le piazze, le strade, il corso Vittorio Emanuele si affollarono immediatamente. La cittadinanza fu invasa da enorme panico: gli alberghi si vuotarono subito: le famiglie più paurose presero senza indugio stanza nelle piazze. Nella sala del telegrafo si riversò una grande folla in preda a grande panico, ansiosa di notizie dei paesi vicini. I carcerati si allarmarono vivamente. Si alzarono dai loro giacigli, si portarono verso i cancelli piangendo ed implorando. Furono subito chiamati i soldati del corpo di guardia ed i secondini fuori servizio notturno. Il direttore del carcere telefonò alla caserma del 94° reggimento fanteria richiamando rinforzi. Poco dopo disdiceva l'ordine essendo riuscito a ristabilire la calma. Le reclute qui convenute, in gran numero abbandonarono il quartiere e accorsero essi pure al telegrafo per avere notizie dei loro paesi. Essendo però quasi tutti analfabeti, assediarono i giornalisti per fare loro redigere i telegrammi per le famiglie lontane.

« In questo momento giungono notizie dai paesi della provincia per fortuna tutte rassicuranti. Nessun danno in nessun paese: solo a Sant'Onofrio è caduta una casa, ma non si hanno a deplorare vittime.

« La scossa evidentemente ha percorso la identica zona del settembre 1905. Essa venne risentita con maggior violenza a Monteleone, Martirano, Zammarò, Parghelia, Tropea, San Vito Jonico, Stefaniconi, Pizzo, ecc.

Giunge notizia da Monteleone che mentre colà arrivavano alla stazione di Porto San Venere, reduci da Martirano, ove avevano presenziato all'inaugurazione delle nuove case, il ministro Lacava, i rappresentanti di Milano e di Torino, i deputati Pellecchia, Squitti, Colosimo, Lucifero, il prefetto di Catanzaro, comm. Sansone, il generale Alfprandi, i sindaci di molti Comuni, i componenti del Comitato, ecc., proprio allora si avvertì il terremoto a due riprese consecutive. La folla, invasa da panico, scappò a precipizio. Fortunatamente finora non si deplorano nuove disgrazie.

« Da Cosenza si hanno poche notizie: anche colà si è avvertito il terremoto, ma nessun danno. Dai telegrammi giunti finora si rileva però che nella provincia di Reggio, oltre al circondario di Palmi, che finora era stato il solo provato dalla sventura, il terremoto è stato avvertito fortemente questa volta anche nel circondario di Gerace e in generale tutti i paesi del littorale jonico furono ieri sera allarmati ».

Reggio Calabria, 24, ore 17,5.

Pervengono ancora dolorose notizie dalla provincia. Nel Comune di Sant'Ilario del Jonio fu la casa comunale che, cadendo, abbattè altre case sottostanti ad essa, e seppellendovi cinque persone che sono morte e numerose altre ferite. Sono già partiti alla volta di Sant'Ilario soldati e funzionari del genio civile.

Un dispaccio da Gerace Marina dice che le scosse sono seguitate verso l'alba e ancora stamane, ma più brevi. Il ripetersi delle scosse aumenta il terrore e produce una grande desolazione tra le popolazioni.

A Sant'Eufemia e a Brancaleone, i danni sono gravissimi, e si hanno a lamentare diversi feriti anche colà. Sono stati inviati prontamente soldati ed ingegneri del Genio civile e funzionari di Pubblica Sicurezza.

La scossa di ieri sera, nel Comune Bianco, produsse grandissimi danni alle abitazioni, tra cui alla caserma dei carabinieri. La frazione di Ivopanto è quasi distrutta. Morirono sotto le macerie un uomo ed una bambina, e furono gravemente feriti due uomini ed una bambina.

Altri soccorsi furono già inviati a Ferruzzano, che si trova nel circondario di Gerace, ed è costruito su un monte, a circa 10 chilometri di distanza dalla costa. Esso conta oltre duemila abitanti. Le abitazioni, in gran maggioranza, sono formate da un impasto di paglia e di fango. Ferruzzano è un paese dei più ricchi della Calabria; l'emigrazione è grande, sì che il paese è poco popolato.

Brancaleone è un Comune del circondario di Gerace, assai ridente per la sua posizione, conta 2250 abitanti, specialmente agricoltori, e a 15 chilometri da Ferruzzano. Gerace Marina conta 7257 abitanti, ha un Vescovado il Seminario, ed è celebre per i suoi bagni solforiferi.

Un telegramma giunto poco fa da Catanzaro, reca: Non risulta che si siano verificati nella provincia di Catanzaro seri danni, ma solo piccole lesioni ai fabbricati, già danneggiati dal terremoto del 1905. La popolazione è però tranquilla.

Qui, a Reggio Calabria, continuano a verificarsi lievi scosse, avvertite soltanto dagli strumenti.

All'ultimo momento mi si conferma che nella frazione Zoppardo, del Comune di Bianconovo, vi furono gravi danni; che un uomo e una bambina sono morti e due uomini ed una bambina gravemente feriti, e che nel Comune di Sant'Ilario all'Jonio sono crollate molte case e vi furono cinque morti e sei feriti; e che a Ferruzzano, tra i morti, vi è un agguinto carabiniere. Il terremoto ha colpito pure il Comune di Scilo, ove però non vi furono fortunatamente vittime.

200 morti a Ferruzzano!

**Reggio

giorni per liberare dalle macerie i disgraziati che agonizzano forse ancora sotto di esse. Una così orribile situazione è resa più grave ancora dalla mancanza di pronti soccorsi, di medici e di medicamenti e dalla leggera pioggia che cade sulle rovine. I pochi superstiti mancano di ogni riparo. I soldati qui giunti sono impiegati ad estinguere anche gli incendi. Si deplora la scarsa quantità di truppa inviata sprovvista, per giunta, del necessario per dare opera più efficace al salvataggio, mentre sarebbe necessaria l'opera della *Croce Rossa*. Occorrono aiuti di ogni sorta, soprattutto di tende e tavole. Il numero delle vittime, da quelle dei superstiti, si calcola a 400 oltre un centinaio di feriti. La desolazione è indicibile, lo spettacolo terrorizzante!

« Fra le vittime sono il cancelliere ed il segretario comunale con tutta la famiglia; il vice-pretore è gravemente ferito. Le famiglie Musitano, Ranieri e Pellegrino sono interamente scomparse e non si trova neppure traccia dei cadaveri.

« Intanto giungono qui notizie più precise di Bianconuovo. Colà si ebbero anche gravi danni: due morti e tre feriti. La frazione Zoparo è interamente distrutta con otto morti e parecchi feriti.

« A Santa Eufemia d'Aspromonte l'intero abitato venne sconquassato. Il tempo accenna alla pioggia e fa freddo ».

Il *Corriere d'Italia* ha da Reggio Calabria che l'identificazione dei cadaveri a Ferruzzano si rende quasi impossibile. Il numero delle vittime si calcola ad oltre 500.

I primi provvedimenti di soccorso.

Roma, 24, ore 19,45.

Il Governo ha disposto che il ministro delle finanze on. Lacava si rechi subito a Reggio Calabria per constatare i danni arrecati dal terremoto e per impartire le disposizioni necessarie.

Nel Consiglio dei ministri adunatosi stamane si autorizzò il ministro del tesoro ad eseguire un prelevamento dal fondo di riserva per provvedere ai soccorsi che possano occorrere ai danneggiati e alle opere più urgenti. Si è disposto pure dal Governo che si rechino sul luogo il commendatore Rava, ispettore generale dei lavori pubblici, e il comm. Di Giorgio, ispettore generale al Ministero dell'interno, i quali, come componenti la reale Commissione di inchiesta sui danni cagionati dal precedente terremoto in Calabria sono in grado di fornire alle Autorità locali opportuni suggerimenti.

Alle 11, il sottosegretario ai lavori pubblici, on. Dari, ha avuto una conferenza a Palazzo Braschi col presidente del Consiglio, circa i provvedimenti da adottarsi di urgenza per le regioni novamente colpite dalla grave sciagura.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Giolitti ha avuto una conferenza col Re circa il nuovo disastro nella regione calabrese e che il Governo ha per ora dato ordine alle Autorità locali di provvedere d'accordo con il genio civile a tutte le eventualità. Al Ministero degli Interni è pervenuto un telegramma verso le 11 di stamane da Gerace Marina, nel quale si parla di gravi danni avvenuti a Fianco d'Ovo e alla caserma dei carabinieri e di due vittime, un uomo ed un bambino morti alla frazione di Zeopastra.

Il *Giornale d'Italia* in una edizione speciale, poi pubblica questi particolari: « Un dispaccio da Reggio Calabria dice che i danni maggiori sono avvenuti a Ferruzzano ed a Brancaleone, paesi che sono quasi interamente perduti. Altri danni notevoli si sono avuti a Sinopoli, a Monteleone e a Gerace. Tre persone sono rimaste sepolte in una casa crollata a Santa Eufemia e vennero salvate dai carabinieri. In una casa crollata a Santa Eufemia o vennero salvate dai carabinieri. In una casa crollata a Santa Eufemia venne sepolta una famiglia che si trova tutt'ora sotto le macerie. A Gerace Marina è caduta quasi completamente la cattedrale e l'antica torre di Gerace. A cinque chilometri dalla città un edificio, insigne opera d'arte, è crollato e non rimane che qualche muro al lato ovest. Il resto è tutto un mucchio di rottami ».

La *Tribuna*, uscita anch'essa in edizione straordinaria, ha da Catanzaro che il panico che si produsse ieri fra la cittadinanza fu immenso, perchè le prime due scosse furono lievi, le altre fortissime. Dopo la prima scossa tutti rimasero esitanti non sapendo se il fenomeno sarebbe stato seguito da altri. Ma al ripetersi delle scosse, la popolazione si riversò nelle vie urlando e disperandosi. In breve le piazze furono affollate e molti decisero di trascorrere la notte all'aperto trasformando le piazze in accampamenti. Le prime notizie giunsero in ritardo. I primi dispacci pervennero dall'ufficio telegrafico di Monteleone, annunziando che scosse di terremoto erano colà avvenute. Le recluse, per la maggior parte appartenenti al circondario di Monteleone, abbandonarono le caserme e si recarono all'ufficio telegrafico chiedendo notizie. Siccome erano quasi tutti analfabeti pregavano chi stava leggendo o scrivendo dispacci, a spedire per loro conto dispacci alle famiglie per rassicurarle. Nel carcere i reclusi si gettavano contro i cancelli urlando. Anche nei vari istituti avvennero scene di terrore: in molti collegi i ragazzi vennero shalzati dal letto. Nei ricoveri i ricoverati hanno tentato di uscire. Tutta la provincia, si può dire, ha trascorsa la notte all'aperto.

La stessa *Tribuna* pubblica un dispaccio da Reggio Calabria, secondo cui, in una frazione nei dintorni di Gerace vi sarebbero state 100 vittime: la cifra però non è confermata.

Da informazioni mie mi risulta che il ministro Lacava è già partito per Monteleone e pei luoghi colpiti dal disastro.

Il cardinale Merry del Val, per ordine del Papa, ha inviato al vescovo di Catanzaro un telegramma, per chiedergli notizie sull'entità del disastro. Nello stesso tempo che ordinava preghiere, esprimeva il proprio dolore per il nuovo disastro che ha colpito la Calabria.

Dal complesso delle notizie, a Roma si ha l'impressione che il disastro non sia molto grave.

Le autorità sui luoghi dei disastri.

Roma, 24, ore 22,35.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro: « Come avrete notato, il terremoto ha scosso la medesima zona che fu devastata nel settembre 1905, e l'ha scossa due volte per la durata di dieci secondi. La prima scossa è stata breve in alcuni punti, lievissima, quasi inavvertita; la seconda ha avuto tutti i caratteri del terremoto calabrese, poichè è stata sussultoria, violenta, lunghissima. Temono i più che questo sia il preludio di un nuovo gravissimo disastro. Certo tanto timore trova una giustificazione nei frequentissimi ripetersi dei movimenti sismici di queste regioni, ma tuttavia il terremoto di oggi non è stato tale da avvalorare una tanto fosca profezia. Il terremoto ha percosso specialmente il territorio della provincia di Reggio Calabria ».

Un successivo dispaccio dello stesso corrispondente dice: « Il terremoto di ieri sera non ha recato gravi danni nella nostra provincia, ma gravissimi invece in quella di Reggio. Il sismografo del nostro Osservatorio ha segnato la scossa con molta precisione. Il prof. Cinelli mi ha fatto vedere la fascia nera del tracciato che ha la figura di un grande gomitolo di filo ingarbugliato a forma di ovoide. La linea sismica è marcata sulle falde della catena appenninica fra il monte Pecoraro e l'Aspromonte nel versante dell'Jonio, nel mandamento di Gerace.

« Con i primi treni sono partiti molti studenti venuti qui per gli esami, ed altri cittadini sono partiti alla volta dei loro paesi della provincia per vedere se nessun danno è stato arrecato ai loro cari ».

Mandano da Reggio Calabria: Il generale Bompiano ha assunto la direzione dei primi soccorsi. Tutti i soldati di fanteria con un reparto zappatori sono stati inviati sul luogo del disastro. Il servizio telegrafico, benchè non vi siano interruzioni sulle linee, subisce gravi ritardi a causa della grande affluenza di telegrammi. Il nostro prefetto trovasi a Monteleone, nel cui circondario maggiormente intensa fu la scossa, e dove sono ancora dolorosi i ricordi del terremoto del 1905. Piove a dirotto, ciò che rende più dolorose le condizioni di tanta povera gente senza tetto e senza pane.

Tra le rovine di Ferruzzano.

Reggio Calabria, 24, ore 21,30.

Un treno speciale è partito alla volta di Brancaleone, Ferruzzano e Sant'Ilario Jonio, con il cav. Somma, ingegnere-capo del genio civile, due ingegneri e numerosa truppa e funzionari di pubblica sicurezza.

Al ministro Lacava, che, come sapete, trovavasi a Monteleone, fu spedito il resoconto dettagliato del disastro. Il ministro, impressionato, decise di recarsi a Gerace per visitare i paesi colpiti dal flagello e rendersi conto dell'entità dei danni e del numero delle vittime.

A Ferruzzano fervono i lavori per dissepellire i cadaveri e per il salvataggio dei feriti.

Giungono notizie impressionanti sullo strazio delle famiglie e delle indagini e dalle affannose ricerche delle madri, dei figli che chiamano i loro diletti: è cosa spaventevole e che commuove i soldati, la forza pubblica e le Autorità!

Alle ore 21 ci si comunica *che* a Ferruzzano sono stati estratti duecento cadaveri e numerosi feriti, e perciò il numero delle vittime si calcola a cinquecento.

Sono giunti rinforzi di truppa e compagnie di zappatori con medicinali e indumenti.

Reggio Calabria, 24, ore 22,15.

Notizie pervenute nel pomeriggio alle Autorità prefettizie annunziano che a Sant'Ilario Jonio il terremoto gravissimo fece crollare il palazzo comunale, e le macerie di esso abbatterono le case sottostanti e rimasero sepolte parecchie famiglie. Si hanno a deplorare cinque morti e numerosi feriti.

Sono sempre più desolanti le notizie che giungono da Ferruzzano, sotto le cui macerie giacciono sepolte molte centinaia di vittime non ancora estratte. La truppa vi si è recata da Reggio per operare il salvataggio e procedere alle demolizioni, che si rendono difficili in causa della piena del fiume e dall'allagamento dei luoghi. Non si può precisare il numero delle vittime, che sono circa due centinaia. Questo terremoto danneggiò altri paesi, producendo gravi danni; a Colino rimase danneggiata la chiesa, e anche Calona ebbe a risentire gravi danni la chiesa di San Francesco.

A Sinopoli si sta procedendo alla demolizione delle case pericolanti e al salvataggio delle famiglie sepolte.

Anche la pioggia torrenziale!

Napoli, 24, ore 22,10.

Eccovi le notizie che sono giunte qui oggi e stasera dai varii Comuni visitati dal nuovo terribile flagello:

Da Catanzaro telegrafano: La popolazione vegliò tutta la notte nelle strade, che sono animatissime. La popolazione è commossa. Nella cattedrale stamane furono esposte le reliquie del protettore della città, San Vitaliano, con grande concorso di fedeli, preganti e gementi. Anche nelle chiese di tutti i Comuni mitacciali si fanno pubbliche preghiere.

Al Sismografo Piacentini giungono notizie sconfortantissime dalla provincia di Reggio, ove si deplorano danni rilevanti e vittime sparse nel territorio di Gerace. Pare che il terremoto abbia colpito l'intero versante Jonico, dove non vi fu paese che non abbia avuto case crollate o lesionate. Stanotte partirono per i luoghi del disastro rinforzi di truppa. Si spediscono pure carri pieni di coperte e di medicinali.

A Sinopoli, a San Floro e Sant'Onofrio crollarono case e il numero delle vittime è imprecisato. Notizie giunte alla Prefettura escludono danni notevoli in altri Comuni. Ovunque però regna gran panico. Le popolazioni sono attendate sotto la pioggia, che ha gonfiato smisuratamente tutti i corsi d'acqua e bloccato varii villaggi e borgate, perduti su montagne isolate e privi di comunicazioni telegrafiche.

Telegrafano da Pizzo: Si parla di gravi danni nel circondario di Gerace, oltre quello di Monteleone, dove questa volta pare si debba ricercare l'epicentro del terremoto. Presso Gerace si dice si sia determinato un crepaccio lungo almeno un miglio.

Mandano da Fairinoli: « Si parla di vittime in numerosi comunelli segregati dai grossi centri. Gli abitati sono isolati per i grandi torrenti formatisi per le piogge violentissime di questi giorni.

Si ha da Sant'Eufemia d'Aspromonte: Le scosse di terremoto di iersera, fortissime e violente, hanno travolto intere famiglie sotto le macerie. Con coraggio straordinario si è operato il salvataggio, che è stato gravissimo; la popolazione accampa all'aperto. Il tempo intanto si è messo alla pioggia e con una temperatura rigida. Occorrono immediatamente provvedimenti da parte del Governo.

Telegrafano infine da Brancaleone di Calabria: La forte scossa di terremoto di ieri sera produsse il crollamento di molte case, sotto le cui macerie rimasero sepolte parecchie persone. Il brigadiere dei carabinieri Vincenzo Cavalli si trovava in quel Comune per servizio, assieme al carabiniere aggiunto Pio Selleri, nato a Grizzana, in provincia di Bologna: quest'ultimo rimase sepolto sotto le macerie della camera assegnata ai carabinieri, e fu disseppellito dal brigadiere e da due borghesi, ma morì poco dopo, in seguito alle ferite riportate.

L'impressione a Napoli.

Grandissimi sono gli allarmi tra i calabresi ed anche tra i siciliani residenti a Napoli in seguito alle prime vaghe ma terrificanti notizie del nuovo disastro che colpisce la disgraziata Calabria. Un migliaio di soldati sono inviati dalla Divisione di Salerno e da quella di Bari per cooperare al salvataggio, il quale riesce difficile, perchè seguita a piovere a dirotto (secondo si telegrafa all'ufficio) in tutta la Calabria. Le notizie dalle borgate e dai villaggi non fornite di telegrafo e isolati sui culmini delle montagne, circondati da torrenteschi gonfi, non potranno aversi assai presto e purtroppo i telegrammi dei nostri corrispondenti fanno temere che proprio nei piccoli centri montanini, dove le case sono meno solidamente costruite, possa esservi un maggior numero di vittime.

Intanto gli scienziati notano che, come nel 1905, questo nuovo funesto terremoto calabrese fu preceduto da una lunga eruzione dello Stromboli, cessata poi bruscamente e cessata anche quando l'Etna e il Vesuvio hanno dato ad un tratto segni di quasi nessuna attività dinamica, essendosi chiusi gli sbocchi e le fumarole già apertesi nei loro fianchi; ciò avveniva soltanto da una diecina di giorni in qua. Inoltre, come nel 1905, il terremoto calabrese è successo nel periodo delle prime grandi pioggie autunnali che hanno dovuto empire i profondi crepacci di origine vulcanica e incontrare nel sottosuolo zone riscaldate dalla propagini dei sotterranei dei vulcani intercomunicanti.

Si attende di peggio!

Roma, 24, ore 23,55.

Si ha da Gerace Marina che ieri sera, verso le ore 21, una terribile scossa di terremoto violento sussultorio, con forti boati, ha suscitato la paura degli abitanti, i quali si sono precipitati fuori delle case, invocando con alte grida l'aiuto del cielo. La scossa è durata quattro secondi ed è stata ben più terribile di quella precedente del 16. I danni sono notevoli. La maggior parte degli abitanti crede che questo sia il principio di un gran male e attende con la disperazione il peggio. E' caduta quasi interamente la cattedrale dell'antitorre di Gerace, a cinque chilometri dalla città. Era un edificio austero, pregevole, adorno di opere d'arte. Non rimane in piedi che una parte del muro del lato ovest; il resto è un ammasso di rottami. Anche la vecchia, solenne torre di Gerace, che aveva sfidato i secoli, è caduta insieme alla cattedrale.

Il corrispondente della *Tribuna*, partito alla volta dei luoghi del disastro, telegrafa che, a mano a mano che si avvicina, si confermano le gravi notizie già ricevute. Esse sono, pur troppo, assai più gravi di quanto dapprima si supponeva. Ferruzzano è distrutta completamente e le vittime pare che siano trecento.

Il deputato Larizza ha telegrafato all'onorevole Giolitti chiedendo soccorsi immediati.

Si attende colà per stasera Lacava, che proseguirà per i luoghi più colpiti.

Le vittime sono cinquecento!

Telegrafano da Reggio Calabria al *Corriere d'Italia*: « Finora furono estratti duecento cadaveri e numerosi feriti gravemente. Il numero delle vittime si calcola a cinquecento.

« A Sant'Ilario, dalle ore 21,30 alle 23, si sono segnalate forti scosse di terremoto. Caddero parecchie case. Sotto le macerie rimasero morti tre uomini e due donne. Sei persone rimasero ferite gravemente. Fra le case crollate è il Municipio. Intervennero subito i carabinieri ed un distaccamento di fanteria da Gerace Marina, che operarono il disseppellimento dei cadaveri e procedono allo sgombero delle case danneggiate che minacciano rovina. Si dice pure che sia crollata la stazione ferroviaria, travolgendo fra le rovine la famiglia del capo stazione. Pare però che si sia arrivati in tempo a fare il salvataggio. Sono partiti alla volta dei paesi colpiti dal disastro truppa, funzionari e l'ingegnere capo del genio civile, accompagnato da due altri ingegneri.

« A Diano di Orsi non per crollare la caserma dei carabinieri. La frazione di Bianconuovo Zoparo è stata quasi completamente distrutta dalla furia sismica. Si deplorano perciò lamentare molte vittime. Non si ha ancora una idea approssimativa del numero dei feriti e dei morti, perchè sino ad ora non furono ricercati e curati che pochissimi.

« La popolazione, terrorizzata, è uscita all'aperto, nuda, senza la forza di provvedere al male gravissimo dal quale è colpita, senza neppure la forza di lamentarsi. Imperversa una bufera di vento e di pioggia, che accresce la desolazione ed il panico. Anche il paese di Brancaleone è quasi completamente distrutto. La popolazione trovasi in istrada, sotto l'acqua torrenziale.

« Ad Olfido Mamerino il terremoto non ha fatto nessuna vittima. I danni ai fabbricati sono però notevoli.

« Giungono notizie da Gallina, Sinopoli ed Oppi, che descrivono il terrore della popolazione ed i danni alle case. Il terremoto si sentì fortissimo anche a Scilla, dove però non fece nessun danno. Alle ore 21,25 anche gli abitanti di Villa San Giovanni sono stati scossi da un movimento sismico, ma non hanno avuto danni di sorta.

« Giungono notizie da Melito: Ieri sera si è sentita una terribile scossa di terremoto, durata dieci secondi, con movimento sussultorio. La popolazione è allarmatissima ed ha trascorso la notte all'aperto. Tre case sono crollate, ma non si lamenta nessuna vittima. Stanotte è passato un treno per portare soccorsi ai gravi danni di Ferruzzano, Gerace e Bruzzano.

« A Niccella Jonica una fortissima scossa di terremoto ondulatorio ha prodotto grande panico, ma nessun danno. A Bellanova moltissimi fabbricati sono stati distrutti dal terremoto violento ed altrettanti danni debbono lamentare gli abitanti di Seminara.

« A Sant'Eufemia d'Aspromonte la famiglia Albanese composta di molte persone, è stata seppellita sotto le macerie. Si tentò subito il salvataggio. Vi sono morti e feriti. La popolazione è atterrita ed accampa all'aperto. Le scosse continuano.

« A Platì il terremoto ha costretto gli abitanti ad uscire all'aperto per non rimanere sepolti sotto le macerie delle case pericolanti ».

L'impressione a Roma.

Appena ricevuto le prime notizie sul nuovo disastro che ha colpito le Calabrie, il presidente del Consiglio, Giolitti, ha immediatamente messo a disposizione del prefetto di Reggio Calabria la somma di lire centomila. Ha telegrafato che il legname ancora disponibile in quella provincia e nella provincia di Catanzaro venga utilizzato per la costruzione di baracche. Ha disposto inoltre che vengano inviate nei Comuni colpiti dal terremoto truppe del genio, e che la Croce Rossa vi mandi uomini e materiale, e che si tengano pronti a partire ingegneri del genio civile, che potranno essere richiesti dal ministro Lacava, il quale si trova sul luogo del disastro. Ha provveduto pure per l'invio di una nave da guerra sul litorale jonico, dove sono i Comuni più danneggiati, con equipaggi sufficienti e vettovaglie per prestare i necessari soccorsi.

La *Tribuna* dice che l'on. Giolitti intende che ai bisogni dei paesi colpiti dal terremoto di Calabria si provveda con prontezza ed energia, come l'ora richiede.

Le prime notizie sembravano mantenere in ristretti confini l'entità del disastro, ma i telegrammi ultimi aumentano la gravità.

« Siamo sempre lontani, fortunatamente, dall'immane catastrofe del 1905 — scrive la *Tribuna*, — ma anche le scosse odierne hanno fatto centinaia di vittime tra morti e feriti, ed il Governo vuole essere all'altezza del suo compito in questo momento di dolore nazionale ».

L'on. Giolitti ha, naturalmente, sospeso la sua partenza da Roma, fissata per questa sera.

Tutti i giornali dedicano articoli al terremoto della Calabria, esprimendo viva simpatia alla nobile regione, così duramente colpito, ed invocando dal Governo provvedimenti adeguati a tanta sventura.

Il *Corriere d'Italia* scrive che la triste nuova del terremoto ha prodotto nell'animo del Papa una dolorosa impressione. Le prime notizie essendo abbastanza incerte, e non potendosi ancora avere un conto esatto dell'entità del disastro, il Papa è rimasto in analoga aspettativa ed ha fatto immediatamente telegrafare al vescovo di Catanzaro per manifestare a quelle popolazioni, così terribilmente colpite dalla sventura, i suoi sentimenti di amore e di condoglianza.

Il giornale dice che nello stesso tempo il Papa ha pregato il vescovo di dargli sollecitamente le più dettagliate notizie, facendo capire che le popolazioni possono anche contare sulla generosità del Pontefice.

I soldati sui luoghi calabresi del disastro

Napoli, 25, ore 1,30.

Vi comunico così come sono giunte qui nella loro tragica brevità le ultime notizie dai Comuni colpiti dal terremoto: Da Catanzaro telegrafano: « Il generale Bompiani, comandante la Brigata *Cremona*, comunica da Reggio al Comando di questa città che pare che i danni siano molti inferiori a quello che si temeva. La truppa inviata ha proseguito per Ferruzzano, ove pure si reca quella mandata a Sant'Ilario, avendo già in cittadinanza estratto cinque morti e sei feriti. Di San Marco, frazione di Biancanovo si ignorano i danni, e anche il furono mandati 15 soldati ».

Un telegramma posteriore pure da Catanzaro reca: « Il generale Aliprandi, comandante della Divisione militare, dispose per inviare sul luogo del disastro 1500 tende e ha avvertito che domani si recherà a Brancaleone e a Ferruzzano ».

Da Bianconuovo telegrafano: « Il terremoto ha prodotto qui parecchi danni alle case, compresa la caserma dei carabinieri.

« Sono periti sotto le macerie una donna ed un bambino. A Roxello Jonico è stata avvertita, alle ore 21,30 di ieri sera, una fortissima scossa di terremoto che fu causa di moltissima paura. A Cilimo una fortissima scossa ondulatoria preceduta da altre leggere è stata avvertita alle 21,30. Non si deplorano vittime ».

Un altro telegramma da Reggio Calabria reca: « A Romartino tutti i fabbricati sono considerevolmente danneggiati; nessuna vittima. A Taglianovo molti fabbricati sono danneggiati; a Lericolo la cittadinanza ha riparato all'aperto; notevoli i danni ai fabbricati. A Cilio San Giovanni venti minuti dopo la mezzanotte vi furono altre scosse leggere; nessun danno. A Pizzo una scossa sensibilissima fu notata alle 9,30 di stamattina ».

Ciò che dicono gli scienziati.

All'Ufficio centrale di metereologia e geodinamica si dichiara che la scossa di terremoto è stata registrata da tutti gli osservatori d'Italia.

E' stata poi avvertita specialmente a Capo Tropea, a Spartivento, a Monteleone, a Reggio Calabria e a Messina, ove sono state segnalate numerose repliche fra il 2.o, 3.o e 4.o grado, alle ore 0,12, e altre di secondo a terzo grado, alle 1,25. La scossa è stata così violenta che ha rotto le punne dell'Osservatorio vesuviie.

Il professore Virgilio Monti dell'Ufficio geodinamico di Roma, ha dato stamane queste notizie sul nuovo terremoto in Calabria ad un redattore del *Giornale d'Italia*: « Sembra che si tratti di una duplice scossa: tra la prima e la seconda pare sia trascorso un intervallo di qualche minuto: le scosse sarebbero avvenute intorno alle 21,25 e alle 21,20. Le scosse furono di terzo grado di intensità a Reggio Calabria. A Monteleone le scosse furono avvertite dalla popolazione con grande panico. Le ultime notizie di scosse in Calabria annunciavano che il 19 ottobre, alle 4,15 del mattino, si sarebbe avuto una scossa forte di terremoto a S. Demetrio Corone in provincia di Cosenza, scossa che era stata registrata anche dall'Osservatorio di Mileto in provincia di Cosenza.

In tutto ottobre non era pervenuta all'Ufficio di Roma alcuna notizia relativa a scosse di terremoto avvertite da persone in Calabria. Dall'epoca del famoso terremoto del settembre 1905 però si sono avute in Calabria moltissime repliche, qualche continuo. La scossa di ieri sera è stata forse la più intensa di quelle di cui è giunta notizia. I grandi terremoti sono sempre seguiti da repliche, che si protraggono talvolta per lungo spazio di tempo ».

— Ma quali sono le cause del terremoto nella povera Calabria?

— I terremoti calabresi sono di origine tectonica: non dipendono cioè dal vulcanismo, ma dalla accidentalità geologica del paese. Tra queste troviamo per importanza una frattura che abbraccia il nord est della Sicilia e della Calabria fino verso Cosenza. Una frattura disposta in arco di cerchio è questa, e la sua azione si somma spesso a quella di altre fratture disposte lungo i rami dello stesso cerchio.

Il professore Palazzo dello stesso ufficio di Roma ad un redattore della *Tribuna* ha dichiarato che dai dispacci avuti finora non può stabilire altro che l'ora della scossa: sulla quale concordano tutti i telegrammi: le 21,25. Il grado della scossa non può essere stabilito che in seguito ad ulteriori notizie, poichè in alcuni paesi il terremoto ha fatto perfino delle vittime. Ora, dovendo dedursi l'intensità del disastro dalla scossa, secondo la scala sismica del Mercalli, dall'effetto prodotto da essa, dal complesso dei danni e, parlandosi perfino in alcuni paesi di vittime umane, la scossa avrebbe raggiunto un'intensità perfino di 8° grado.

« La scala del Mercalli non è che una scala empirica, senza valore scientifico, ma fornisce al pubblico una misura dell'entità del disastro. Ecco le dieci divisioni della scala:

1° scosse segnalate dai soli strumenti sismici;

2° molto leggere: avvertite solamente da qualche persona specialmente nei piani superiori delle case e dalle persone molto sensibili;

3° leggere; avvertite da parecchie persone, ma poche relativamente al numero degli abitanti. Si dice che « fu appena sentita senza nessuna apprensione ».

4° sensibili e mediocri, avvertite non generalmente ma da molte persone nell'interno delle case, però da pochi ai piani terreni senza spavento ma con tremito degli infissi cristalli, scricchiolio delle impalcature, leggere oscillazioni degli oggetti sospesi;

5° forti: avvertite generalmente nelle case, ma poco nelle strade, con risveglio delle persone addormentate, con spavento di altri, shattere di usci; suono di campane, oscillazione ampia di oggetti sospesi;

6° molto forti; avvertite da tutti nelle case e con molto spavento e fuga all'aperto: caduta di calcinacci, con qualche lesione leggera negli edifici meno solidi;

7° fortissime: avvertite con spavento generale e fuga dalle case; sensibile anche in strada; suono di campane, caduta di fumaiuoli, tegole, lesioni negli edifici, ma leggere;

8° rovinose; avvertite con grande spavento; caduta di persiane in alcune case, lesioni generali e considerevoli in altre, senza vittime e solamente con qualche disgrazia alle persone isolate;

9° disastrose; con rovina totale o quasi di alcune case; lesioni gravi in altre in modo tale da renderle inabitabili. Vittime qualche non molto numerose, ma sparse in diversi punti dell'abitato;

10° disastrosissime; con rovina di molti edifici, molte vittime umane, spaccatura del suolo, sconcendimento di montagne, ecc.

« Ora i telegrammi da Reggio Calabria dicono che le scosse sono state di terzo, quarto e quinto grado, ma altrove furono più forti.

— Il terremoto odierno può avere relazione con quello degli scorsi giorni nel Caucaso?

— Affatto: il terremoto appartiene alla serie di quelli mondiali che gli strumenti sismici segnalano a distanza di tre o quattro giorni.

— E la ragione della scossa?

— Sempre la stessa: sismologicamente parlando, è una terra giovane, perciò soggetta ad assestamento. Vi sono regioni in Italia, come ad esempio, in Sardegna, che di forti terremoti non si ricorda.

« Quella terra è vecchia, ed ha raggiunto il suo assestamento ».

Il famoso prof. Riccò, dell'Osservatorio del convento dei Benedettini, di Catania, interrogato qualche giorno fa dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, parve prevedere qualche novità, perchè disse:

« — Ho molto lavoro incominciato e da compiere in questi giorni, e poi c'è l'Etna da guardare attentamente! L'Etna fumò alcuni mesi fa, come fumò lo Stromboli, e sebbene il fumo non significhi nulla, io non devo muovermi di qui! E qui rimasi, del resto, anche questa primavera, quando, avvenuta l'eruzione dello Stromboli, ebbi incarico dal ministro di studiare quel fenomeno. Sicchè dovette andarvi, in vece mia, il prof. Platania, del Liceo Acireale, al quale però il Governo non diede i mezzi necessari.

« — Perchè ella ha da lagnarsi del modo con cui in Italia si facilitano gli studi!

« — Moltissimo: pensi che la relazione sul terremoto del 1908 in Calabria, che io ho presentato subito, si pubblica adesso. Il ritardo questa volta almeno gioverà a coordinare i risultati degli studi fatti nel 1894 con quelli sui terremoti e sulla gravità terrestre, che ho fatto negli anni successivi. La relazione dei miei studi sul disastro del 1905 è pronta, ma ignoro quando potrà essere pubblicata.

« Parlando del terremoto di Calabria e dell'attività dello Stromboli, il prof. Riccò disse che tra l'attività di questo vulcano ed i movimenti sismici in quella regione non vi è una relazione di causa od effetto. Ha portato per esempio la scossa del 20 agosto ultimo, dovuta allo Stromboli, che non fu sentita in Calabria ».

Firenze, 24, ore 12,50.

Il professore Stiattesi, dell'Osservatorio di Quarto, comunica che ieri sera alle 21,31 si ebbe una registrazione ampia di millimetri 14, nei massimi di un terremoto avvenuto sulla linea Nord-Ovest e Sud-Ovest e probabilmente dalla parte Est, alla distanza di 855 chilometri.

La registrazione è durata 20 minuti. L'epicentro non è il medesimo del terremoto della Calabria del 1905: è più lontano e il terremoto ha avuta un'intensità almeno 30 volte minore.

A Messina.

Roma, 24, ore 24.

Telegrafano da Messina al *Giornale d'Italia* questi particolari:

« Alle 21,27 una scossa di terremoto sensibilissima fece sussultare ed ondulare il suolo per dieci secondi. Essa fu preceduta e seguita da alcune scosselle strumentali che la popolazione non ha avvertito.

« Al sussulto violento la popolazione si riversò per le vie e per le piazze e fu un grido di dolore e di sgomento insieme; un vociare confuso di fanciulli e di monelli e di popolane che fuggivano e cosacco come incalzati da una forza che aveva messo lo sgomento nei loro animi. Per le vie si videro le donnicciuole pregare perchè fosse scongiurata una nuova catastrofe..! ».

L'inaugurazione di Favelloni Piemonte.

Monteleone Calabro, 24, ore 22,50.

Coll'intervento del ministro Lacava e delle stesse rappresentanze e Autorità che parteciparono ieri alla inaugurazione di Martirano Lombarda, ebbe luogo oggi la cerimonia dell'inaugurazione del nuovo villaggio di Favelloni Piemonte. Dopo la benedizione del villaggio, impartita da monsignor Moravillo, che pronunciò un discorso, il ministro, le rappresentanze e le Autorità si recarono dinanzi alla nuova scuola, dove venne collocata la lapide recante l'epigrafe dettata dall'on. Daneo, la quale ricorda come la beneficenza piemontese voglia consacrare la nuova Favelloni all'Italica redenzione. Il senatore Frola e il deputato Daneo pronunziarono discorsi, applauditi. Parlarono poi: il ministro Lacava, elogiando grandemente il Comitato piemontese; il deputato Lucifero, a nome della rappresentanza della Camera; il sindaco di Cessaniti, esprimendo i sentimenti di gratitudine dei favellonesi verso tutti i promotori delle ricostruzioni; il cav. Mancusa, vice-presidente del Consiglio provinciale; il conte Capialbi, inneggiando a Torino e al Piemonte. Si è firmata quindi una pergamena commemorativa. Poi il corteo inaugurale scese dalla grandiosa scala che mette al villaggio nuovo per la via Torino, ove era tirato un gran nastro tricolore, tenuto da una fanciulla, in costume del paese. Il senatore Frola tagliò il nastro; una gran fiumana di popolo, seguendo le Autorità, si riversò nella via Torino, visitando le case, tutte già arredate, esprimendo la sua ammirazione pel modo con cui tutto fu disposto secondo l'indole delle popolazioni.

Nella palazzina sulla piazza Ottagonale venne servito un rinfresco alle Autorità.

Il Re ha conferito di *motu proprio* all'ing. Accusani, di Reggio, autore del progetto del villaggio, la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano, e al ragioniere Ponzio, segretario del Comitato, la croce della Corona d'Italia.

Il Comitato piemontese ha offerto poi stasera un pranzo di 120 coperti nel palazzo Gaglindi, al ministro Lacava, alle rappresentanze e alle Autorità intervenute all'inaugurazione di Favelloni. Il senatore Frola salutò gli intervenuti, a nome del Piemonte, dichiarandosi orgoglioso di avere assistito alla manifestazione di stamane, in cui il cuore del Piemonte batteva all'unisono con quello della Calabria. Accennando poscia alle notizie oggi pervenute di nuovi disastri prodotti dal terremoto in provincia di Reggio Calabria, annunzia che il Comitato piemontese, riunitosi stamane, aveva deliberato di inviare una sua delegazione sul luogo del disastro, per avvisare ai pronti mezzi di soccorso. Tale annunzio fu salutato da acclamazioni. L'onorevole Frola terminò accennando con gratitudine all'opera benefica esercitata dalla principessa Laetitia, e mandando, fra ovazioni, un saluto al Re.

Parlarono poscia il ministro Lacava, il deputato di Monteleone, Squitti, che ringraziò Torino, rilevando come l'esempio e l'iniziativa piemontese stimoleranno il popolo al lavoro.

Il senatore Frola, presidente del Comitato piemontese, ha inviato al Re il seguente telegramma: « Il Comitato piemontese in Calabria, inaugurando Favelloni Piemontese, e rammentando l'altissimo esempio offerto alla nazione dalla Maestà del Re, accorso primo fra le rovine della sventurata regione, richiama l'augusto nome come auspicio al villaggio risorto e come omaggio al cuore dell'amato Sovrano ».

La Delegazione del Comitato piemontese che si recò sui luoghi del disastro composta del deputato Daneo, del cav. Piccolli, del cav. Avogadro, è partita stasera col ministro Lacava.

Per difendere Mogador.

Tangeri, 24, ore 14.

Si ha da Mogador, che la tranquillità continua a regnare nella città. Il *caid* di una tribù vicina lasciò Marrakesch per ritornare presso la sua tribù. Egli dichiarò che le imposte del nuovo Sultano sono troppo onerose, e che il mantenimento di Mac-Lean costa troppo caro. Benghazi, governatore di Tangeri, è partito ieri sera per Mogador, con cinquecento ascari, per difendere la città in caso di attacco da parte della *mehalla* di Mulay-Hafid.

La famiglia dei delegati di Mulay-Hafid sono salvi

Tangeri, 24, ore 20.

La notizia secondo la quale gli inviati di Mulay-Hafid avrebbero saputo a Berlino che le loro mogli e i loro bimbi erano stati sterminati e i loro beni sarebbero stati sequestrati per ordine di Abd-el-Aziz è smentita.

Abd-el-Aziz non ha preso nessuna misura di rigore contro gli agenti di suo fratello, e le loro famiglie non furono affatto maltrattate.

Bassili eletto presidente della Dante Alighieri

Ci telegrafano da Cagliari, 24, ore 20:

Il Congresso della *Dante Alighieri* ha proceduto alle elezioni del Comitato centrale. Il deputato Paolo Boselli fu eletto presidente.

Ricerca Comunica.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza cauterizzazioni, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLIZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

ANTINEVROTICI DE GIOVANNI
. . . . . è *giovevole assai.*
Prof. MORSELLI, Genova.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa
per la cura RADICALE e SEC. di TERAPIA FISICA delle
Malattie dei POLMONI e del CUORE
Unico in Italia - Anno XI - Torino, via Zecca, 37.
Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19. Giov. e Dom. ore 9 alle 11. Opuscolo gratis.

Dott. MARTINETTO via Maria Vittoria, 2, angolo v. Roma. Dalle ore 1 alle 3 pom. consulti speciali delle migliori consulenze dell'Arte. 24577

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(203)

Pagliacc

Ad Alfredo Testoni.

(Epistola che non vuol sembrare ad una requisitoria).

Caro Testoni,

In questi giorni tu e parecchi di coloro che hanno l'abitudine di leggere ciò che vo scrivendo, quando mi si offre qualche occasione di scrivere, avete forse ringraziato e benedetto lo sciopero generale, che mi ha impedito di render conto della *Modella*, di cui non è forse ancor chiuso il successo di repliche al teatro Carignano. Benedetto e ringraziato l'impedimento, non perchè ciò che avrei detto potesse scemare il favore alla tua commedia, o non riconoscesse quelle virtù che possiede, ma perchè il mio silenzio evitava di affliggere il successo con forse inutili querimonie.

Tuttavia, poichè sono certo che la tua bontà, la tua fondamentale serenità di spirito mi avrebbero perdonato ugualmente lo sfogo de' miei eventuali lamenti, ora che la libertà di scrivere mi è restituita, per grazia di Dio e per volontà di coloro che prima me l'avevano tolta, non voglio defraudarti interamente di ciò che ti sarebbe toccato.

Io ho ascoltato adunque la prima sera la tua commedia con quella simpatia e con quell'interesse che suscitano sempre nel mio spirito le cose tue. Ho avuto il piacere di veder riapparire più volte sulla scena la tua figura sorridente di uomo calmo e giocondo, chiamata dagli applausi dalla sala gremita di uditori. Checchè si dica, il cuore di un critico, per quanto scettico e brontolone, non è così inaridito o maligno da non compiacersi che la fortuna sorrida anche ad un'opera che egli non approva interamente. Quando poi quest'opera è di Alfredo Testoni, cioè di uno degli autori più cari e simpatici per una quantità di ragioni, che forse fanno arrossire la tua modestia, ma che avrò occasione tuttavia di ripeterti fra poco, non è possibile non esclamare fra sè, anche tra le riserve e lo scontento: « Dopo tutto, una simile fortuna fa piacere ad una quantità di persone: all'autore che ha scritto la commedia, agli interpreti che la hanno recitata, agli amici ed al pubblico che con sincerità hanno battuto le mani ». Che volete di più?

Poichè, in fin dei conti, le commedie non si scrivono tutte per l'immortalità. Molte vengono fuori per assai meno: per il piacere di un momento, per alcune ore di allegria e di commozione, per l'ambizione di una più o meno effimera notorietà, e, specialmente pure, per qualche mazzetto di carta monetata. Quando raggiungono uno di questi scopi, l'ultimo, in particolar modo, hanno soddisfatto il compito della loro esistenza. Io ti auguro, schiettamente, amico Testoni, di continuare, come da parecchio tempo ne hai felice abitudine, a trovar così mani vittoriose quest'ultimo scopo, ma se pure, per conoscenza del tuo animo, del tuo ingegno, che è in essi qualcosa che non tende unicamente nè una effimera meta. E questo *qualcosa* è ciò che ti ho richiamato dal silenzio in cui ti racchiudesti per parecchi anni prima di incominciare la nuova presente incarnazione del tuo spirito di autore, è ciò che ti dà la vera febbre del lavoro, della concezione, il nobile desiderio di lasciar attorno al tuo nome qualche salda vestigia della tua intelligenza, è ciò che ti illumina di fede e ti accende di ardore ogni qualvolta ritorni al teatro con un nuovo lavoro, è, insomma, l'intenzione, la speranza di esprimere nella migliore delle forme il pensiero di commedia, che si delinea nella tua fantasia arguta di osservatore.

Ora, per tutto questo tu hai assunto degli obblighi verso te stesso e verso chi ti attende alla prova con esortatrice simpatia, che, altri, guidato esclusivamente da quell'ultimo scopo che sopra dissi, e che per lui diventa quindi primo ed unico, non fa e non cura di avere, nè è richiesto di assumere.

Da parecchio tempo usi offrire al tuo pubblico, che ti vuol bene e ti aspetta, una commedia nuova all'anno, quando non sono due. Così sono venute alla luce: *Fra due guanciali*, *Quel non so che*, *In automobile*, *Il quieto vivere*, e quest'ultima *Modella*. Ne dimentico forse qualcuna, ma ricordo certamente le principali. Lasciamo stare per ora il *Lambertini*. Abitudine, questa, e segno evidente di operosità, che ti fa onore e per cui in pochi anni ti sei posto alla testa dei più fecondi scrittori italiani di teatro, tu sei divenuto l'autore comico più desiderato e più rappresentato in quest'ultimo decennio. E' sufficiente annunziare un tuo nuovo lavoro, perchè i teatri si gremiscano di uditori, e quel che è più di uditori benevoli e plaudenti. Il pubblico sa ormai che il nome di Testoni è una *marca* di teatro, che fa star allegri, una specie di *champagne* nazionale spumante, che può vincere la concorrenza delle marche estere. Tu non sei più Alfredo Testoni, ma il Fortunato Testoni. Questo è fortunato », con cui ti ribattezzarono il pubblico, gli amici, i giornali, è un nome invidiabile forse, ma anche pericoloso: ha in sè qualche po' d'amaro, di indulgenza, di equivoco. Quando ad esso si aggiunge ancora l'epiteto: *simpatico*, allora c'è da soffocare un uomo sotto le corone del trionfo. Tu sei fortunato e simpatico nel tempo stesso. Questi due qualificativi, moltiplicandosi in perifrasi e in espressioni affini, ti precedono e ti seguono come una scorta di gianizzeri incaricati della guardia del tuo corpo. Il tuo corpo sono le tue commedie. Esse passano tra la benevolenza della folla; che ti applaude e ti accorre d'intorno; parte di essa forse si domanderà in seguito: perchè abbiamo applaudito? Ma la risposta è lesta trovata: perchè non dovremmo far buona accoglienza a chi è così giovane e simpatico?

In verità io ti vorrei meno fortunato. Evidentemente della tua fortuna tu non hai colpa. Non puoi venire dinanzi al pubblico e dirgli: eccomi qui: fischiami. Ma della tua fortuna rechi con te gli svantaggi pericolosi. Come un benjamino fu sei viziato dalla benevolenza altrui, e poichè la prima logica di un autore è quella di piacere e di farsi applaudire, tu continui a piacere ed a riscuotere applausi, servendoti dei mezzi che ti hanno giovato fin'ora. Ma tu non puoi accontentarti di questo favore, che ti seduce e seduce a sua volta per mezzo di un circolo vizioso il pubblico che lo le crea momentaneamente. Tu non puoi rimanere in questa forma di teatro, che da parecchi anni con gli stessi elementi, con gli stessi indirizzi, con gli stessi sistemi maneggi, rimpasti e ripeti con successo su per le scene d'Italia. Ad ogni nuova tua commedia, io ho domandato una formula di teatro più salda: ma essa non è venuta. Sono venute le fioriture della tua felice arguzia sparse nel dialogo, nelle scene, nei motti, ma la commedia comica artistica, sostenuta, vitale e significativa che io e molti altri del pubblico, — che senza far la melanconica professione di rivedere le bucce altrui pensano come lo penso, — abbiamo attesa, non è stata fabbricata ancora dalla tua attività. Si indicherà forse da alcuni come l'opera tua più salda e studiata il *Lambertini*, ma questa è, nel genere storico o semi-storico a cui appartiene, condotta con gli stessi procedimenti che reggono le tue commedie mondane. Orbene, tutta questa fioritura di teatro, che è un po' farsa, un po' commedia, un po' *pochade*, non deve segnare il suo *plus ultra* della tua operosità e dignità di scrittore. La commedia comica moderna, attende ancora in Italia chi la tragga a vera, dignitosa esistenza: e tu hai in te un congegno armonico di qualità preziose che potrebbero essere seriamente rivolte all'edificazione di un siffatto teatro comico. Disseminarle come tu fai nelle bozzette inconcludenti di una commedia che sacrifica ogni studio e solidità di organismo alla superficiale efflorescenza di arguzie verbali, di freddure, di doppi sensi, di frasi *spiritose*, è sciupare in giochi senza importanza, un talento che può essere destinato a più nobile forma di arte. E' in te quel mirabile equilibrio di calma e di serenità interna, quella naturale giocondità di carattere, quella lucida prontezza di arguzia, quel particolar segreto di cogliere negli uomini e nelle loro vicende il seme del riso e del ridicolo, che serve a comporre l'osservazione comica della vita, e tu con la generosa noncuranza di un gran signore elegante e signorilmente disperdi in briciole infeconde l'energia creatrice del tuo spirito comico.

Da *Fra due guanciali* alla *Modella* la strada percorsa segna talora, a sbalzi, qualche leggiero tentativo di avvicinamento alla vera commedia, ma nel complesso non è che un cerchio angusto, che non muta il suo centro. I tuoi lavori non sono nè una farsa, nè una commedia: forse piacciono talora anche per questo, ma è da dubitare se il capriccio del pubblico non scemerà il suo favore quando dell'esiguità del circolo in cui ti persisti si sarà annoiato, quando della leggerezza del tuo mondo comico si dimostrerà sazio e stanco.

La Modella, che ora ti ha riconfermato più o meno largamente il favore del pubblico, non è migliore, nè peggiore delle altre, ma ha lo svantaggio pure di venir dopo di quelle, senza uscire dal vecchio ricettario di soggetti sui quali da cinquant'anni si ordiscon gli intrighi delle *pochades*, delle farse e del teatro comico mondano in genere. Donne adultere e mariti imbecilli, femmine spregiudicate ed amanti corrotti, seduzioni erotiche, ecco il quadro che non sa rinnovarsi alla fantasia degli autori. Quando mai potremo tirare il respiro, e sorridere e ridere in un altro campo di azioni e di riso? Questo rinnovamento di aria nel mondo comico io ho sperato da te, amico Testoni, da molti anni, e lo spero tuttora, nonostante le tue semi-commedie comiche, e semi-*pochades* italiane. E lo spero, ancorchè tu sia fortunato e caro al pubblico, e la sua benevolenza ti distragga forse dai perigli di un'arte maggiore, che tu hai, col tuo talento, con la tua abilità, con la tua attitudine, tutto il diritto e il dovere di guardare in faccia e di tentare.

Guardarsi, attorno, nella vita moderna, esercitare in essa la satira, accendere dalle figure e dalle complicazioni avariate della società umana la face della giocondità, ridere e far ridere non solo con vecchi soggetti rimaneggiati e atteggiati ad arditezza di costumi, far che la comicità non si diffonda soltanto con effimero diletto dai giochi di un dialogo, ma dalla forte compagine di situazioni per se stesse comiche, ecco lo scopo di una commedia, nella quale tu potresti incontrare forse minor perseveranza di fortuna, ma, per contro, maggior orgoglio di paternità. Fermarsi dove tu ora vai giocondamente e futilmente trastullandoti, è perder tempo; e che tu lo perda spiacerà un giorno anche a quelli che oggi godono e applaudono i tuoi passatempi.

Domenico Lanza.

L'omicidio consegna della Tarnowsky e complici alle Autorità italiane.

Venezia, 24, ore 21,50.

Informazioni mie particolari, che ho ragione di ritenere attendibili, confermano la notizia pubblicata in questi giorni dalla stampa viennese, che il Governo austriaco concesse l'estradizione chiesta dalle nostre Autorità dei complici dell'assassinio di Kamarowski. Dalla stessa fonte apprendo anzi che la Tarnowsky sarebbe tradotta domani in Italia. Essa arriverebbe col treno del mattino ad Udine, proveniente dalla linea Pontebbana. Subito seguirebbe la traduzione dei Prilukoff, domenica quella della *donna* Perrier. La Polizia austriaca consegnerebbe ad Udine gli arrestati all'Autorità italiana. Gli arrestati verrebbero poi tradotti contemporaneamente a Venezia. Ignorasi per quali ragioni gli arrestati verrebbero consegnati all'Autorità italiana in giorni diversi.

Venezia, 25, ore 0.

La *Gazzetta* di stamane dice che, quando il ministro Orlando fu a Venezia per l'inaugurazione della Conferenza sul diritto marittimo, ebbe, con persona della quale essa si fa il nome, un lungo colloquio intorno alla tragedia Kamarowsky. Il ministro avrebbe, pare, scelto motivo per interessarsi personalmente della faccenda, tantochè era — continua la *Gazzetta* — starebbero correndo intese, ignorasi di quale natura, fra il ministro guardasigilli e l'ambasciatore russo conte Muraviieff. Domenica prossima il padre Naumow avrà un secondo colloquio col figlio Nicolas. Al colloquio assisterà il giudice istruttore avv. Pedrazzi, che terminò ieri la breve sua licenza.

Un disastro ferroviario in Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 20:

L'Imparcial riproduce un dispaccio da Valencia della *Correspondencia*, dicente che un treno viaggiatori, attraversando un ponte sull'Ebro, presso Castellon, sarebbe caduto nel fiume in seguito alla rottura del ponte. Mancano i particolari.

L'uccisione di un fratricida.

Ci telegrafano da Monte Falcione (Avellino), 25, ore 20:

Fu trovato morto, col petto squarciato da una fucilata, il proprietario Luigi Baldassarre, che per motivi di interesse decapitava avantieri, con un colpo di scure, il proprio fratello.

Lo sciopero e la « serrata » dei sarti milanesi.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22:

Vi ho telefonato questa notte come i proprietari di sartorie da uomo abbiano deliberato, a datare da stamane, la chiusura dei negozi. In seguito a ciò gli operai scioperanti, che, ritornati al lavoro, hanno trovato gli stabilimenti chiusi, si sono recati alla Camera del lavoro, ove hanno tenuto, alle 9,30, una riunione, alla fine della quale hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei sarti prende atto della *serrata* approvata ieri dai proprietari e, mentre constata il numero straboccheviole di scioperanti, delibera di proseguire nelle pratiche con quelle Ditte, che accettano di concordarsi col Sindacato degli operai sarti, e dichiara, con grande entusiasmo, di proseguire nello sciopero ».

Uno sciopero a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 24, ore 20:

E' scoppiato lo sciopero dei muratori e manovali addetti alla costruzione del Cotonificio. Gli scioperanti chiedono che venga mantenuta la mercede che avevano l'estate, anche se la giornata di lavoro è diminuita di due ore. L'impresa assuntrice dei lavori non pare disposta a cedere alle esigenze degli scioperanti. Questi finora sono tranquilli.

Due soldati italiani vestiti da gendarmi pontificî?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

L'*Avanti!* narra: « Oggi, alle ore 2 pomeridiane, se qualche signore innamorato dell'autorità dello Stato avesse messo il naso in Vaticano si sarebbe goduto lo spettacolo di una delle più belle commedie, di così spiccato sapore boccaccesco, che essa meriterebbe davvero qualche cosa di più d'un semplice trafiletto. Ricorrendo oggi l'onomastico di Merry del Val, San Raffaele, il concerto dei Sacri Palazzi voleva esprimergli musicalmente gli auguri del mondo cattolico. Mancavano però parecchi strumenti, e fra questi la gran cassa. Oggi però il Governo italiano ha, con pensiero gentilissimo, messo la sua gran cassa a disposizione della Musica del Vaticano. Questo strumento fatto di legno e di pelle d'asino, oggi, nell'interno del Vaticano, ed in onore di Merry del Val, ha con entusiasmo battuto un soldato del 2.o reggimento granatieri, anzi i granatieri sono stati due, un caporale, che ha suffiato in un trombino, ed un altro, un soldato addetto a battere la gran cassa! Ambidue, perchè la divisa del soldato italiano non suscitasse scandalo nei Sacri Palazzi, erano vestiti da gendarmi pontificî ».

Naturalmente l'*Avanti!* condisce la pietanza con molto pepe!

La Società delle Meridionali mette 30 milioni a disposizione delle Banche.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 22:

Il *Corriere Mercantile* di questa sera scrive: « Da due o tre giorni il mercato dei valori aveva sfiduciatamente accentuata la crisi, che un intervento autorevole ed energico era ormai inevitabile se si voleva sul serio scongiurare una completa paralisi. Il risultato odierno di ottima fonte che hanno approdato a buon esito le iniziative ingaggiate a Firenze dal commendatore Stringher con l'Amministrazione delle Meridionali, che metterebbero a disposizione delle Banche di credito 80 milioni di buoni che possiedono, bene inteso, dietro titoli di garanzia che le Banche stesse darebbero loro. Questa somma cospicua, aggiunta a quelle altre che saranno direttamente fornite dalle Banche di emissione e del tesoro stesso, costituirebbe un arzine di alcune centinaia di milioni, capace di fronteggiare vittoriosamente questa critica situazione ».

Nelcampo socialista milanese

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1:

Stasera si è riunito il gruppo autonomo socialista, per discutere se era il caso di unire l'Unione di essi all'Associazione nazionale Unione socialista. Dopo una breve discussione l'assemblea, che era numerosa, deliberò di passare all'ordine del giorno puro e semplice, non sembrando ora il caso di tale discussione. Sul tappeto venne pure l'argomento più grave dell'ordine del giorno: come sapete per i recenti fatti avvenuti a Milano parecchi appartenenti al partito socialista e alle organizzazioni operaie hanno mosso la grave causa della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Quindi lunedì la Camera del lavoro ha convocato i delegati centrali delle Leghe per avere un voto di fiducia al suo operato. La Commissione è composta di una parte di socialisti chiamati riformisti e di una parte del gruppo intransigente. Ora l'assemblea di questa sera si è preoccupata della situazione creata alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro dai fatti passati e ha dato ampio mandato di fiducia al Comitato federale, perchè aiuti nel miglior modo la Commissione esecutiva per uscire da questa battaglia.

Il miglioramento di Francesco Giuseppe continua.

Vienna, 25, ore 2,10.

La salute dell'Imperatore continua a migliorare. La notte è stata buona: le crisi di tosse sono meno forti e l'Imperatore si è alzato di buon'ora. Dopo aver fatto colazione si è recato nel suo gabinetto di lavoro. Il dottor Herzel trova che il miglioramento fa rapidi progressi. La tosse è meno frequente; l'appetito aumenta. L'arciduca Ferdinando d'Este si è recato a Schoenbrunn per prendere notizie della salute di Sua Maestà prima di partire per Konopitsh. L'Imperatore ha fatto una passeggiata nel palazzo, di cui si erano aperte le finestre, affinchè potesse respirare l'aria fresca del di fuori. Alle 3 ha fatto colazione di buon appetito. Dopo una breve siesta si è rimesso al lavoro. Dopo il consulto di questa sera i medici si sono dichiarati soddisfatti dello stato di salute del loro ammalato e la guarigione si spera prossima. *(Matin)*.

Tre parroci denunciati per il commercio d'antichità

IN VALLE D'AOSTA.

Perchè fu spiccato mandato di comparizione contro un altro canonico. Si parla di Thomas.

(Da un nostro redattore inviato appositamente).

Aosta, 24.

Jacques Bonhomme, un foglio settimanale, emanazione diretta dei deputati locali, ha fatto la voce grossa contro qualche corrispondente valdostano perchè ebbe il coraggio di gridare allo scandalo e di dare l'allarme ai grandi giornali appena vennero in luce i primi fatti che tutt'ora forniscono argomento di discorso nella intiera vallata.

Io non ho, fra le mie buone abitudini, anche quella di leggere le gazzette della provincia, ma mi fu detto che il foglio in parola definì i poveri corrispondenti locali come altrettanti rovistatori d'immondizie.

Un mestiere come qualunque altro, purchè lo si compia onestamente e con questo scopo. Nel caso nostro l'immondizia da rovistare c'è proprio: l'Autorità giudiziaria da un pezzo vi affonda ambe le mani, debitamente inguantate, e la rimescola, sottandola al sole, perchè si compia la disinfezione e il lanfo non finisca per ammorbare tutta la pittoresca regione.

Per quel poco che valgo mi ci sono prestato anch'io, ed ho acquistata la persuasione che il magistrato non possiede due braccia sufficientemente lunghe per giungere fin dove dovrebbe. Speriamo nell'avvenire. Dopo questa premessa, ripiglio il filo al punto dove l'ho lasciato l'ultima volta e proseguo. Il fatto nuovo in tutta la complicata faccenda è fornito dal mandato di comparizione che l'Autorità giudiziaria ha spiccato contro un canonico, don Luigi Granier, cerimoniere della Casa diocesana. Egli ha poco o nulla da vedere con le imputazioni che gravitano sull'abate Jaccod, come una cappa di piombo. Il conto di costui si può dire ormai chiuso definitivamente con la scoperta della quinta chiave, che serviva ad aprire la sacrestia della cattedrale. L'abate aveva negata sempre l'esistenza di essa, ma i carabinieri l'hanno smentito, con l'aiuto di un manovale, rovistando molto profondamente nel giardino del Canonicato, proprio nel punto dove furono trovate sepolte le chiavi della cassaforte.

Jaccod, dunque, possiamo lasciarlo da parte, a meditare in cella sulla caducità delle umane cose. Egli dice che si ricorderà gradatamente nel rimorso della sua colpa e che non sopravviverà fino all'epoca del processo. Finicamente, infatti, è abbattutissimo, ma le sue condizioni non suscitano per ora apprensioni. Aggiungo, a questo particolare per la ragione che in Aosta corre già la voce che Jaccod si avvii lentamente verso il Manicomio.

Piuttosto parliamo del canonico Noussan, poi che di lui principalmente sta occupandosi ora l'Autorità giudiziaria. L'erede di Gerbore si dimostra sempre pieno di fiducia e l'ha ripetuto in questi giorni ad un suo giovine nipote, il quale fu a visitarlo in carcere per importanti affari, e s'intrattenne con lui, presente un giudice istruttore del Tribunale.

Il magistrato inquirente vuol veder chiaro in tutto quanto riguarda l'eredità del canonico Gerbore e la famosa sparizione dei titoli appartenenti alla Casa diocesana. Appunto per questo fu chiamato a comparire il canonico Granier, di La Thuile.

Il giovane sacerdote, durante il primo periodo di malattia del Gerbore era stato incaricato di aiutare l'antico segretario nel disbrigo delle sue mansioni.

Egli quindi deve essere in grado di conoscere molte circostanze importanti.

Prima di interrogarlo, il giudice istruttore, avv. Parigi, ha voluto sentire una volta ancora il Noussan, e ieri, si recò a trovarlo in carcere. Il canonico ha risposto molto stentatamente, quasi di mala voglia, alle infinite domande che gli furono mosse: lo si sarebbe detto seccato di questa lunga inquisizione esercitata dal magistrato.

Quanto al Granier, l'interrogatorio si protrasse ancora di più: cominciato alle ore 15, durò fino alle ore 20 di ieri sera.

Il canonico era in preda ad una grande emozione: l'avvocato Parigi lo strinse più d'una volta d'appresso, incitandolo a dire tutto quanto sapeva, sinceramente. Sarebbe stato questo il miglior sistema di difendersi contro ogni apparenza di complicità nell'ammanco.

Granier ha dichiarato che effettivamente egli si era accorto della sparizione dei titoli, ma in allora pensò che tali valori non appartenessero alla Cassa del Seminario.

Diede spiegazioni anche sulla mancanza di duemila lire, « spese — egli disse — per necessità amministrative ».

Ma le investigazioni del giudice non si sono limitate a questi due punti soltanto. Ci sono circostanze che hanno bisogno di essere messe molto in luce; ad esempio, si crede fermamente che una parte dei titoli appartenenti alla Casa diocesana fossero nel defunto Gerbore custoditi in casa, anzi che alla cattedrale ed anche su questo particolare il canonico Granier potrebbe fornire dilucidazioni.

Ieri non mi è parso molto proclive a parlare, forse per l'emozione, tanto è vero che il giudice più di una volta ha perduto le staffe, rimproverandolo acerbamente.

Un altro punto dell'interrogatorio riguardò la scomparsa del famoso registro del canonico Gerbore. Questi se ne serviva come d'un libro di contabilità spicciola. Una annotazione accenna al pagamento di interessi per un certo debito di 3700 lire, che l'erede, a quanto pare, non volle riconoscere perchè il creditore non possedeva alcun documento giustificativo. Morto il Gerbore, il registro rimase, non so come, nelle mani del notaio Pignet. Ebbene, poco tempo dopo un sacerdote si recava dall'avvocato Torrione a pagare le 3700 lire di debito, perchè le rimettesse al creditore, e poteva ritirare il registro. Chi era quel sacerdote? Il canonico Noussan o il canonico Granier? L'avvocato Torrione è impenetrabile come il muro massiccio di una fortezza: l'Autorità continua a non rispondere, come di consueto. Sembra impossibile che qui, dal magistrato al funzionario, si abbia tanto terrore delle indiscrezioni giornalistiche! Anche i particolari più innocenti sono occultati con inverosimile scrupolo. Contro così rigido riserbo qualunque natura si spunta.

Bisogna riconoscere che l'Autorità ha già fatto molto, pure prima di un mese non sarà possibile chiudere l'istruttoria. A giorni le investigazioni saranno continuate dal giudice istruttore avv. Zanolli, che mi dicono sia magistrato abilissimo e celere.

Non dubitate: il lavoro non mancherà. Intanto il processo a carico di Jaccod, Noussan e Personnaz, il quale si protesta sempre innocente e ha chiesto un rosario ed un breviario per alleviare il dolore della prigionia preventiva) un altro processo si preparerà: quello riguardante il commercio delle antichità.

Le scandalose rivelazioni del processo Moltke-Harden.

La schiacciante deposizione dei corazzieri bianchi — Orgie in una villa patrizia — Si domanda la deposizione dell'Imperatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

I dibattimenti dell'affare Moltke-Harden sono ricominciati questa mattina. Le vetture dei testimoni attraversavano il Thiergarten al momento in cui l'Imperatore vi faceva, forse intenzionalmente, una passeggiata in compagnia dell'Imperatrice e di due aiutanti di campo. La conversazione doveva essere molto animata, se lo si deve giudicare dai gesti energici con cui l'Imperatore accentuava ogni frase del suo discorso.

L'udienza antimeridiana.

Alle 10 il presidente Kern apre la seduta: l'avvocato Gordon, della Parte civile Moltke, legge una lista di testimoni che deporranno sulla condotta cavalleresca del conte rispetto alle signore della aristocrazia.

Egli cita il maggiore von Rogard, il comandante Holstein, il conte Lansdorf, il generale Kalkenstein, il maggiore Schuler e vari altri.

Harden fa rilevare subito che il conte Moltke non ha sporto querela che sotto la pressione da altri esercitata su di lui. Con queste parole il querelato intende dire Bülow e Hülsen-Haeseler ed aggiunge: « L'asserzione che il conte Moltke non abbia capito il senso degli articoli che lo riguardano è una menzogna palese. Il teste barone Berger, incaricato dal Moltke di trattare con me, affinchè smettessi gli attacchi, potrà confermarlo. Bismarck disse che Eulenburg era un anormale. Il pubblicista Linan confermerà anche che il generale Moltke, capo dello Stato Maggiore, mi è stato indicato con parole che non posso ripetere che a porte chiuse ».

Come Gordon depone tra gli incartamenti una lettera della signora von Elbe al conte di Moltke, scritta in termini patetici, l'avvocato della Difesa di Harden, Bernstein, risponde: « Io vi proverò che vi erano molti individui dalle passioni contro natura nell'*entourage* delle persone le più altolocate. Harden non lo ha detto, ma lo dico io. Ora tra essi si trovava qualcuno che portava il medesimo nome del principe di Eulenburg. Io non so se sia lui. Un testimone lo dirà ».

Una discussione si impegna tra le due parti sulla questione di sapere se il principe di Eulenburg si occupava di politica come ha preteso il signor Holstein.

Il difensore lo afferma con energia.

Un giudizio di Bismarck.

Harden prende la parola per esporre che Bismarck parlò in termini molto crudi del principe di Eulenburg e che lo accusava di essere un omosessuale. Egli domanda le porte chiuse, per potere ripetere l'espressione di cui il capo dello Stato Maggiore von Moltke si è servito parlando del conte Kuno von Moltke.

Bernstein, avvocato difensore, dichiara che Harden ha ricevuto dal principe di Eulenburg la proposta di rinunciare a qualunque misura politica se il pubblicista voleva cessare i suoi attacchi. Egli ne deduce « la confessione della sua colpevolezza ».

Il conte *Moltke*, accusatore, si leva e dice: « Ho compreso le allusioni contenute nel primo articolo di Harden, ma — aggiunge — solo l'ultimo della serie conteneva una frase capace di essere incriminata. Affermo ancora una volta che i circoli politici di cui ha parlato la Difesa, non sono mai esistiti e che personalmente non ho mai fatto della politica. Un generale nella mia posizione, non ha nemmeno il modo di esercitare un'azione politica. L'esistenza di un gruppo omosessuale è un mito. Le mie relazioni con mia moglie furono travisate ».

Il Moltke mentre parla è colto da un tremito nervoso.

L'avv. *Bernstein*, difensore di Harden, replica chiedendo che il conte von Moltke spieghi dunque in termini precisi perchè egli non è più governatore della città di Berlino.

Harden si leva nervoso e agitato e grida: « Von Moltke, mi ha processato perchè egli è stato obbligato e costretto da una pressione fatta in alto luogo ».

Il *presidente* richiama Harden alla calma: « A che serve agitarsi? ».

Si domanda la deposizione dell'Imperatore.

Il signor *Gordon*, avvocato del Moltke, protesta energicamente contro queste insinuazioni del polemista.

« Io domando — dice l'avvocato — che Sua Maestà l'Imperatore di Germania venga a deporre su questo punto ». *(Movimenti prolungati nella sala).*

Bernstein dichiara: « Non abbiamo nulla in contrario ».

Una commozione enorme si diffonde nel pubblico a questa risposta. La folla attende ansiosa il responso del Tribunale.

Harden: « Se il querelante persiste a negare di essere stato spinto a sporgere querela, chiedo che si oda il cancelliere Bülow ed il barone Hülsen-Haeseler, capo del gabinetto militare. Quest'ultimo spiegherà il perchè della querela ».

La Corte si ritira per deliberare; dopo appena due minuti decide di differire il suo giudizio sulla domanda di udire l'Imperatore e Bülow. Invece i testimoni Vollhart, Krause, il conte Kessel e il generale von Hülsen sono chiamati a deporre. Ma questi due ultimi, ricercati immediatamente, risultano irreperibili, benchè siano notoriamente a Berlino.

La deposizione a porte chiuse dei corazzieri bianchi.

Si decide di proseguire a porte chiuse. Il pubblico esce a malincuore; ma i rappresentanti della stampa rimangono.

Si procede quindi all'audizione di sott'ufficiali e soldati della Guardia del Corpo, i celebri « corazzieri bianchi ».

Il primo udito è il testimonio *Vollhart*. Depone: « Sono entrato in servizio nel 1895 come corazziere della Guardia del Corpo. Nel 1906 ho ricevuto dal capitano, conte De Lynar, l'invito di recarmi a casa sua nella sua villa. Io vi sono ritornato poi varie volte e vi ho incontrato il conte di Eulenburg, il conte Hohenau e il conte di Moltke. Non sono però sicuro se fosse quello qui presente. Ma vi era un conte di Moltke, aiutante di campo dell'Imperatore, il quale mi pare avesse più capelli che non ne abbia il von Moltke che vedo qui.

Il conte von *Moltke* interrompe: « Io era allora a Potsdam ».

Il *presidente* chiede dei particolari sulla scena che si svolgevano nell'interno della villa del conte di Lynar.

Si sa che il conte di Lynar è, per parte di sua moglie, cognato del Granduca di Essen.

Il *teste* vi si rifiuta: « Le legge mi autorizza a tacere. — egli dice, — poichè io potrei cadere sotto i colpi dei suoi rigori dando spiegazioni particolareggiate ».

Presidente: « Avete voi inteso il nome del conte von Moltke? ».

Teste: « Credo di sì ».

Il *presidente* lo avverte che l'applicazione dell'art. 175 del Codice penale sarebbe prescritta, e lo incita a parlare.

Vollhart narra allora particolari scabrosissimi.

Avv. *Godron*: « Queste scene si sono spesso ripetute? ».

Teste: « Altra volta, sì; ora sono vietate, per ordine del reggimento ». *(Ilarità generale).*

« Voi mi avete male compreso, — prosegue il teste; — io voglio dire che ci si voleva fare uscire in pantaloni bianchi e in stivali, e che questa tenuta era un segno distintivo. Per questo ci si vietò di usarla, perchè i soldati erano troppo spesso pedinati da taluni signori, al corrente del significato di tale tenuta ».

Il *presidente* domanda: « Il conte di Eulenburg, attualmente principe di Eulenburg, fu assistito, sì o no, a tali orgie, che avevano luogo nella villa del conte Lynar? ».

Teste: « Credo di poterlo affermare ».

Presidente: « Il conte di Moltke vi era anche lui? ».

Teste: « Si diceva infatti correntemente nel reggimento che un conte di Moltke era mantenuto ed il conte di Lynar un mantenitore, e che era lui che sceglieva i tipi tra gli uomini del reggimento. Io, che vi parlo, per ordine del conte di Lynar ho invitato un ex-sott'ufficiale a fare una visita alla villa del conte Lynar ».

Questo ex-sott'ufficiale è invitato a deporre.

Un equivoco fra due Eulenburg?

Dopo l'audizione di Vollhart si eleva fra gli avvocati delle due parti una viva discussione.

L'avv. *Gordon*, difensore di Moltke, pretende che il testimone precedente ha dovuto confondere il principe attuale di Eulenburg con un certo conte Botho di Eulenburg, il quale è stato infatti convinto di immoralità, e scacciato dall'esercito.

Harden interviene, per spiegare in che modo egli ha fatto la conoscenza del testimone. Questi ha riconosciuto in un ritratto dell'*Almanacco di Gotha* il principe di Eulenburg come l'ospite del conte di Moltke.

Harden, rivolto al testimone, dice: « Accusasta voi il conte Guglielmo di Hohenau, amico intimo e parente del conte von Moltke, qui presente, di aver commesso atti immorali? ».

Il *teste* risponde: « Sì ».

Altri sott'ufficiali.

Un altro testimone, aiutante del reggimento della Guardia del Corpo, viene a deporre che il conte di Lynar ha dovuto lasciare il servizio in seguito a denunzia della sua ordinanza, che venne a chiedergli di essere rivista dalle sue funzioni perchè il conte gli faceva proposte immorali.

Varii altri testimoni sono chiamati a deporre: essi hanno tutti inteso dire qualcosa, ma non sanno precisamente nulla, e riferiscono dei « si dice », dei « si riferisce », dei « si diceva ».

Un cavallerizzo — l'ex-ufficiale di cui ha parlato Vollhart — appare alla sua volta. Egli fu invitato a recarsi alla villa del conte Lynar. Egli allora comprese immediatamente di che cosa si trattava e dichiarò categoricamente che non faceva di quelle cose: « Io non vidi nè il conte di Moltke, nè il principe di Eulenburg, ma si diceva i loro nomi a proposito di affari immorali.

Il generale Kessel.

Il generale von Kessel, comandante della Guardia del Corpo, depone a sua volta. Egli non ha rilevato nulla contro il conte di Moltke.

Il maggiore della piazza non è presente.

L'avvocato Bernstein domanda che il capo del gabinetto militare dell'Imperatore venga inteso, per testimoniare che il conte di Moltke venne messo in disponibilità per essere stato accusato di connivenza col conte di Hohenau.

Si domanda in seguito il Gotha del 1902 per vedere il ritratto del principe di Eulenburg, riferentisi alla testimonianza Wolhart.

La seduta è quindi tolta alle ore 13.

All'uscita del pubblico che assisteva all'udienza antimeridiana, la Polizia ha dovuto disperdere la folla dei curiosi che stazionava dinanzi al palazzo di giustizia. La sala dei Passi Perduti era occupata da agenti che impedivano l'accesso nella sala delle udienze.

Udienza pomeridiana.

Il presidente ha riaperto il dibattimento alle 4 precise. L'almanacco di Gotha che non era stato ritrovato questa mattina, quest'oggi invece, è stato deposto all'ufficio della Cancelleria. Il testimone *Vollhart* è di nuovo richiamato. L'avv. Gordon interviene prima che il teste presti giuramento:

— Io domando — dice l'avvocato — che una Commissione rogatoria raccolga la deposizione del principe di Eulenburg. Il principe è a Berlino, ma non può comparire essendo gravemente infermo.

L'avvocato aggiunge: « Nella villa Lynar c'era un giovanotto di una trentina di anni, invece il principe aveva allora cinquanta anni. Il teste crede che la persona in questione era un ufficiale; ora il principe non lo è stato mai. Il principe di Eulenburg ha avuto in quest'aula conoscenza dei fatti deplorevoli denunciati. Egli non ha mai frequentato la società del conte Hohenau e la sua amicizia per il conte di Hohenau non potrebbe qualificarsi di erotica. Il principe di Eulenburg è innocente dei fatti di cui lo si vorrebbe rendere responsabile ».

L'avv. *Bernstein* grida allora: « Mai Harden ha affermato cose simili contro il principe di Eulenburg; noi non ci serviamo di simili armi. Tuttavia noi parleremo dell'omosessualismo ».

Gordon, avvocato difensore di Moltke: « Io sostengo che tutto questo non ha nulla a che vedere qui ».

Bernstein interrompe: « Credo dover fare notare che agiamo lealmente; noi avremmo voluto vedere il conte di Hohenau ed il conte di Lynar venire qui a testimoniare. Noi li aspetteremo invano ».

Il *presidente*, rivolgendosi al teste: « Conoscete voi sì o no nel ritratto che vi mostro l'uomo che voi avete veduto presso il conte di Lynar? ».

Teste: « Credo di sì ».

Presidente: « Rispondete sì o no, oppure ditemi francamente che voi vorreste vedere l'uomo in persona ».

Teste: « Si vorrei vederlo ».

Il *presidente*, rivolgendosi agli avvocati: « Quando potrebbe il principe comparire qui? ».

Un teste che ha la gotta.

Gordon: « Il principe non può venire: ecco il certificato medico. Il principe di

ciderlo. Il principe non ha nulla a che vedere con i fatti addebitati al signor Hohenau, e non vi è nessuna ragione perchè pel fatto che il conte di Moltke ed il conte di Hohenau erano aiutanti di campo dell'Imperatore, il mio cliente conosca i fatti incriminati. La medesima ragione potrebbe indurre il signor Harden a gettare il sospetto sopra duemila altri ufficiali colpevoli di avere inciuto dei fatti che essi non conoscevano!

« Si pretende che la maggior parte degli ufficiali tedeschi era al corrente di quello che avveniva e che essi non hanno mai detto nulla per motivi che si comprendono. Nessuno può ammettere che il conte di Moltke abbia ignorato che il suo amico e parente, che egli vedeva giornalmente, era preda ai ricattatori ».

Bernstein: « Io domando di fissare una sola questione al conte di Moltke: vuole egli avere la bontà di dire perchè non è più governatore di Berlino? ». *(Ilarità prolungata nell'uditorio).*

Il conte di *Moltke* si leva: riparerà egli agli attacchi? Un silenzio profondo si fa nella sala. Il conte passa lentamente le mani nei capelli e si siede senza dire una parola.

EULENBURG SARÀ INVITATO A DEPORRE.

La Corte si ritira allora per deliberare e dopo qualche minuto il presidente annuncia che il principe di Eulenburg sarà interrogato domani alle 10. Il *presidente* aggiunge: « Il principe, avendo fatto il viaggio da Liebenberg a Berlino, può dunque venire fin qui. Egli non dovrà temere nessuna emozione, perchè egli si sente innocente ». *(Ilarità generale).*

Gordon domanda che una signora, la von **Marwitz**, sia intesa per deporre che la signora von Elbe, moglie divorziata del conte di Moltke, è una anormale.

L'avv. *Bernstein* risponde subito che se si continua ad elevare dubbi sulla verità delle persone che testimoniarono qui sotto il vincolo del giuramento, userà di tutte le armi che sono nelle sue mani. « Penso — dice — che il conte di Moltke non avrà nessun interesse a che si legga il certificato medico stabilito al momento del divorzio ».

La seduta è quindi tolta.

Eulenburg non comparirà.

Berlino, 25, ore 1,40.

Secondo una comunicazione fatta all'ultima ora, il principe di Eulenburg non si recherà domani in Tribunale. Appena ricevuto questa sera l'invito a comparire, il Principe si è fatto rilasciare dal suo medico un certificato dichiarante che egli non può uscire di casa. Il Principe chiederà quindi di essere interrogato al suo domicilio.

Amari commenti della stampa berlinese.

Berlino, 25, ore 2.

Le rivelazioni del processo Moltke hanno prodotto a Berlino una profonda e penosa impressione. I giornali vi consacrano delle colonne intere, ma fanno pochi commenti.

Il *Vorwaerts*, organo socialista, scrive: « Tutte queste storie di alcova, di tutti questi signori dell'alta società, riveiano costumi turpi. Harden denunciando pretende di perseguire uno scopo politico. E' triste di constatare che degli affari personali possano avere un'azione sulla politica. Ecco il bene che ne deriva!

Si dice sempre in Prussia che il popolo non ha diritto di giudicare la politica, e che deve reputarsi fortunato di essere governato da una classe illuminata che è l'*élite* della nazione. Il processo Harden ci rivela che cos'è questa *élite*: i suoi capi sono oggi in una triste posizione!

La *Tageliche Rundschau* scrive: « I nostri lettori insieme a noi deploreranno che il processo non si sia fatto a porte chiuse. La tempesta che si è scatenata sulle nostre teste è orribile; ma essa purificherà l'aria. Noi non vorremmo abitare una Sodoma ».

La *Morgen Post*, organo liberale, scrive: « E' uno sguardo gettato sull'abisso. Quale che sia il risultato del processo, il generale Moltke ha perduto la battaglia ».

Un violento nubifragio a Genova e dintorni

I danni del fulmine.

Genova, 24, ore 17.

Nelle prime ore di questa mattina, un furioso temporale si è scatenato sulla città e nelle vicinanze.

L'acqua, impetuosa, produsse l'allagamento di molti negozi in via Sottoripa, e invase gli uffici posti a pian terreno del Consorzio Portuario.

Un fulmine colpì, in vico Mele anore, presso il popolare piano di Sant'Andrea, una cancellata lunga 15 metri. La cancellata venne abbattuta e precipitata contro un muro di rimpetto, il quale è caduto, per modo che la via rimane ingombra.

Questa mattina, sulla calata degli Zingari, al porto, una pattuglia di carabinieri rinvenne morto un certo Gioacchino Marchi, di anni 69, operaio, disoccupato. Dapprima si credette che fosse stato vittima di un fulmine, ma poi l'ipotesi dovette essere mutata.

A Sampierdarena, il torrente Polcevera, è ingrossato straordinariamente.

La vasta Piazza d'Armi è ora trasformata in una grande palude. Il temporale ha prodotto danni gravi a Bolzaneto. Un fulmine colpì la masseria di certo Martino Bozzolo. Il fulmine è penetrato nella stanza, nella quale dormivano i figli del colono, e colpì il giovane Giovanni Bozzolo, di anni 24, uccidendolo, per modo che trovasi ora in fin di vita.

Gli altri due fratelli rimasero illesi.

Il fulmine, attraversata quindi la cucina, penetrò nella stalla, uccidendo una vacca, e uccidendone altre quattro.

La linea telefonica di Bolzaneto è interrotta: le tranvia elettriche percorrono a stento la linea. Il tempo si mantiene minaccioso.

Interruzione ferroviaria a Voghera

La causa delle pioggie.

Ci telefonano da Voghera, 24, ore 21:

Stamane sul binario ferroviario sinistro fra le stazioni di Voghera e Ponte Curone si produceva, in seguito alle piogge continue di questi giorni, un avvallamento tale che, se non fosse stato avvertito in tempo, sarebbe stato causa certa di un orribile disastro.

Tanto da Voghera come da Ponte Curone furono inviati circa 50 operai dal Mantenimento sotto gli ordini di un ingegnere.

Si crede che il servizio sul suddetto binario sarà riattivato domattina.

I treni hanno in tutta la giornata percorso il binario destro, subendo non lievi ritardi.

Una risposta di F. Turati ai ferrovieri

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22:

La *Critica Sociale*, che uscirà il 27 corrente, conterrà un articolo di Filippo Turati diretto *ai ferrovieri*. L'articolo si intitola: *Il nostro tradimento*. Eccovene i punti salienti. Dice il Turati:

« Nelle vostre assemblee di Roma e di Milano, nei vostri ordini del giorno, per bocca delle vostre rappresentanze, voi avete pronunciata la parola che suona infamia. Voi ci avete, voi mi avete, accusato di tradimento ».

« Conviene dunque — chi non voglia tradirvi da mentecatti o da bimbi, cui una pietà delusione abbia tolto ogni dominio di sè — conviene rilevarla e risponderci ».

« Ed è che la famiglia dei traditori, alla quale dunque appartengo, è così vasta e molteplice, che per poco non abbraccia l'universo intero. Sì, è veramente l'universo tutto quanto, la terra ed il cielo congiurati, che avrebbero tramato insidie ai vostri danni! Non parlo del Governo, della borghesia conservatrice, di quei giornali e partiti che, a ragione o a torto, paiono supporre ostili, al proposito, ai vostri interessi. Ma ugualmente, a sentirvi, anzi peggio, vostro nemico sarebbe tutto il Parlamento, compresa la Sinistra estrema, la quale tanto volle vi fu strenuamente difesi: tutto, senza una sola eccezione, vi sarebbe nemico il giornalismo quotidiano, in quella, che è pure, buona o grama, l'opinione pubblica del vostro paese, non una voce — dalle vostre conventicole infuori — che vi sia rimasta fedele. Traditori i partiti popolari: traditore, al disopra di tutti, il vostro socialista, che lui pur dato e tutte le lotte della classe proletaria, che è la vostra, l'unica indomita, e... poi la data, quattro volte o cinque, alle manette borghesi. Traditore, anzi massima fucina del tradimento più perfido — da Ferri a Biasolati, dall'uno all'altro suo polo — il Gruppo socialista parlamentare. Traditrice questa Camera del lavoro milanese, che educa a sensi di solidarietà proletaria quarantamila vostri fratelli di dolore e di lotta. Traditrice la Confederazione del lavoro, la più vasta rappresentanza degli operai militanti e degli organizzati sorti dalla gleba italiana.

« Che più? Traditrice, contro di voi, una parte, e la più eminente, di voi stessi, eletta, designata da voi ».

Turati rifà la storia dell'agitazione ferroviaria. Ricorda lo sciopero minacciato nel 1902, l'inchiesta, l'intervento del Governo nella contesa fra i ferrovieri e le Società, le trattative colle rappresentanze operaie, i risultati ottenuti.

Il Turati viene quindi a spiegare come, a parer suo, per colpa di assenteismo da parte dei ferrovieri, la legge del 1905 venisse votata:

« Così fu che la legge del 1905 anche vi trattò da stranieri; e ricevuti contro di voi quelle comminatorie allo sciopero, che l'opera di tre anni avanti aveva sventate. Invano — missero Don Chisciotte della libertà alleata alla ragione — chi or vi scrive tempestava, proponendo cavillosamente in quelle vece, il contratto collettivo di lavoro periodicamente rivedibile, e razionali conterresanze, e sanzioni equitative arbitrali. Questa soluzione, prima che da altri, era rimasta da voi. Si rese con ciò inevitabile che il concetto feudale dello Stato, arbitro e signore de' suoi agenti, trionfasse, e calcassero, ringalluzzite, le timide promesse di arbitrato dei progetti primitivi. Contro la minaccia della legge proposta rizzavate allora la trincea irritante dell'ostruzionismo, indi il baluardo dello sciopero: l'una e l'altro crollavano con grande fracasso; e il gesto precipitava irresistibilmente la cumulativa approvazione della legge nefasta. Solo una beneficia amnistia per quella prima volta, sventava il danno alle persone ».

Turati spiega quindi come il disinteressarsi dei ferrovieri dagli interessi collettivi più vasti abbia suscitato oblique diffidenze nello stesso proletariato, e come nell'appoggio dato allo sciopero generale dei ferrovieri si sia vista una speculazione.

« Poi vi fu negato il ricambio. E vi parve, e lo gridaste ben forte, cosa ingenerosa. Vi parve ingenerosa e lo fu. Ma il facile entusiasmo dei Comizi non si ritrova, per ventura, nella pacata ora della riflessione. Quella ingenerosità era il dovere più grande. Lo sciopero, che voi proponevate a voi stessi e ai fratelli delle libere industrie, era la più grande follia. Lo scopo che gli assegnavate, la consunzione annichilazione della legge, il suicidio dello Stato, era l'assurdo flagrante. L'effetto era la guerra civile, lo sfilacciamento di tutte le nostre opere di progresso e di pace, il sale della sterilità sparso per lunghi anni sulle iniziative proletarie, la disfatta senza storia e senza rivincita, e la dittatura militare.

« Dove i fatti hanno sentenziato, tacciono le vane teorie. Ai uomini degni di questo nome, a lavoratori coscienti, quando la via nuova, su cui furono guidati improvvidamente, si palesa quella del disastro, uno solo è il dovere: senza vane querimonie, ritornare sui propri passi e riprendere la vecchia e la buona ».

« Ma la vostra guerra più lunga ha nel suo programma rivendicazioni importanti, che, entro limiti di ragione, il paese vi deve. Sono quelle medesime del proletariato tutto quanto. Combattiamo per voi, nombattieri per se stesso.

« Finalmente, la legge provocante, che han fornita per voi quando vi credettero nemici, — la legge che la vostra azione recente ha pur troppo consolidata nell'opinione del più — dovrà essere, mano mano, con opera di civile educazione e di progresso politico, rimossa o semibitita.

« Perchè tutto questo si compia, la condizione necessaria e sufficiente è una sola; e la sua nome « riconciliazione ».

« Voi dovete riconciliarvi innanzi tutto fra voi, perocchè (invano lo neghereste) siete divisi; poi riconciliarvi con voi stessi, con la vostra coscienza, che diverge — e il supporlo è rendervi onore — dalle vostre parole; riconciliarvi, in terzo luogo, col proletariato italiano, dal quale vi siete ancipamente e sicliamente appartati, che la comuni con voi i dolori, le speranze, i destini; riconciliarvi, da ultimo, col Paese, che attende.

« Una forza poderosa — troppo le avete osteggiata — sta nelle vostre mani, o ferrovieri. Strumenti della civiltà che galoppa, voi potete arrestarla e tentare di frantumarla. Voi potreste impiegare quella forza per la barbarie e pel delitto — ahimè! vi han fatta dire anche questo! — Ebbene, voi dovreste invece impiegarla — unicamente, sicuramente — per la luce e per la civiltà.

« E l'esperimento dovrà dire se è utopia di sognatori, o realtà che diventa la cerebrazione progressiva dell'interesse dei gruppi coll'interesse della società tutta quanta: se sia possibile, nella grande industria di Stato, che nemi giorno si allarga, instaurare il libero regno del lavoro nè sfruttato, nè sfruttatore: se, infine, la sollecitudine di un grande servizio nazionale e quella degli interessi immediati di chi lo fornisce possano fabbricare a rovescio (!) integrarsi a vicenda. E' un frammento iniziale di socialismo — come ben disse Bissolati — che con voi tenta le sue prove.

« Se esso naufraga, se esso fallisce, voi preverrete pel capitalismo e per la finanziale. Se esso riesce, se esso trionfa, è la civiltà socialista che si afferma con voi.

« Or a voi, ferrovieri, la scelta: e la responsabilità della scelta in cospetto alla storia ».

REATI E PENE

I difensori di Nasi

chiedono il controllo delle deposizioni degli economi.

La chiusura dell'istruttoria.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il Collegio di difesa dell'on. Nasi ha presentato al senatore Canonico un'istanza per ottenere mezzo a controllare le deposizioni degli economi dei varii Ministeri, mediante l'esame presso la Corte dei conti degli atti relativi alle depurazioni stesse. Gli avvocati firmatari dell'istanza sottopongono al presidente dell'Alta Corte le seguenti considerazioni. « La gravità della causa e gli interessi della giustizia non consentono in una materia così complessa che l'Alta Corte si appoghi solo dell'esame testimoniale delle persone che hanno maggiore interesse a dimostrare che ogni atto si contenne nella più rigida forma e nella più rigorosa disposizione della legge. La nostra indagine parte da un criterio puramente obbiettivo e tende solo a rendere certi alcuni dati di fatto che sono la base di giudizio, ciò che è interesse supremo di tutte le parti. Gli onorevoli senatori delegati credettero utile di sentire gli economi allo scopo evidente di stabilire quali siano le consuetudini amministrative degli altri dicasteri. Le loro deposizioni oggi acquisite al processo non possono non avere una sola efficacia sopra un punto essenziale delle contestazioni. Senonchè ove rimanesse pure una semplice affermazione è ci sicuro controllo non si può avere dall'esame degli atti. I difensori insistono perciò perchè il presidente dell'Alta Corte accolga la loro richiesta ».

Oggi si è riunita al Senato la Commissione istruttoria del processo Nasi per compiere il supplemento d'istruttoria del processo. Fu interrogato il negoziante Bianchelli.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Bianchelli ha spiegato dettagliatamente come procedevano gli acquisti poi pagati dagli economi dei varii Ministeri. Per quanto si riferisce agli acquisti fatti dalla Minerva disse che il Ministero all'epoca di Nasi fece alcuni acquisti di oggetti, che furono regolarmente pagati dall'Economato.

Nel 1902 Nasi e Lombardo acquistarono personalmente altri oggetti che furono poi regolarmente pagati da una terza persona a nome del ministro Nasi. E' rimasto solamente da pagare un piccolo conto di 200 lire. L'interrogatorio è durato un'ora. Coll'interrogatorio odierno si è chiuso definitivamente il periodo d'istruttoria supplementare. Domani i commissari della Camera compileranno la lista dei testimoni. La Cancelleria dell'Alta Corte, oltre alle matrici dei vaglia cambiari della Banca d'Italia già verificati, ha ordinato anche il sequestro del bollettino di versamento dei vaglia suddetti emessi dal 10 agosto al 20 settembre 1903. Le indagini mirano alla ricerca del vaglia di L. 2650 che, secondo la deposizione dei Fornari, sarebbe stato emesso a favore del Nasi. Tale verifica fu fatta dal cancelliere Pozzi ed è terminata oggi dando risultati negativi.

Gli effetti d'una rissa.

(Tribunale Penale di Torino — 24 ottobre).

Tale Carlo Girardo la sera del 1.o agosto fu coinciato per le feste da due suoi connazionali: il carrettiere Giovanni Bosio e il riquadratore Antonio Morino. Le busse e le coltellate se le buscò per le scale di casa sua, dove erano andati a ricercarlo gli altri due, non troppo bene intenzionati per un litigio che pochi giorni prima era avvenuto a cagione delle belle che una bimba del Bosio faceva al Girardo. Bosio e Morino furono condannati a 14 mesi ciascuno.

Difesa: avv. Furlenelli e Damiani.

Tranvieri sotto processo

(Tribunale Penale di Torino — 24 ottobre).

Diceva l'accusa che i conduttori tranviari Pietro Piatti e Luigi Girola si erano resi colpevoli di mancati reati, innanzi tutto avrebbero contravvenuto alla legge, per avere il 22 luglio, in corso Vittorio Emanuele, attraversato i binari della ferrovia colla loro carrozze proprio nel momento che si stavano per chiudere i cancelli. Redarguiti poi dal casellante Marcello Rigatti, lo avrebbero insolentito, e si sarebbero in seguito rifiutati di dare le loro generalità, cha il Rigatti, come di suo diritto, loro aveva chiesto.

L'accusa alla pubblica udienza si è ridotta a minore importanza per il Piatti: è caduta nel nulla pel Girola. Veramente questi, senza avvedersene, aveva attraversato il binario quando già il casellante aveva dato il segnale del: *fermo*; ma, accortosi dell'errore, aveva tosto chiesto scusa al ferroviere, dimostrando la sua assoluta buona fede. Mentre coi chiacchierava col Rigatti, sopraggiunse il Piatti. Il quale scorto il compagno a non dare retta al casellante.

— Perchè perdi tempo con quello lì, ch'è il più superbo delle ferrovie? Lascia andare: è solo una stupido.

In quanto alle negate generalità, fu provato che al Girola non furono chieste; perciò il Tribunale assolse questi da ogni imputazione; assolse il Piatti dalla contravvenzione per aver commesso il fatto, e lo condannò per gli altri capi d'imputazione a tre mesi di reclusione, 200 lire di multa e 10 lire di ammenda.

Difesa: avv. Nicola.

L'*Asino* assolto.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Oggi dinanzi al Tribunale di Roma si è discussa la causa contro il giornale *L'Asino*, il cui gerente è stato rinviato a giudizio per oltraggio al pudore. Il P. M. chiese la condanna a 9 mesi di reclusione ed a lire mille di multa. Il Tribunale emise sentenza colla quale dichiarò non luogo a procedere contro il giornale *L'Asino* per insufficienza di reato.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

— Con regio decreto odierno sono state accettate le dimissioni presentate dal comm. Mortara, ispettore al Ministero del tesoro, dall'incarico di membro del Consiglio dell'Amministrazione ferroviaria. Pure con regio decreto, il detto commendatore Mortara è stato nominato *direttore generale del Debito pubblico*.

— I giornali anarchicoco, nel modo più assoluto, la voce raccolta da alcuni perfidi, che vi siano state trattative dirette o indirette fra l'Amministrazione della Real Casa e del Vaticano per la *cessione al Quirinale* del palazzo della *Dataria Apostolica*. L'edificio sarebbe dato alla Santa Sede per le leggi delle guarentigie, la cessione sua potrebbe farsi che mediante un'altra legge che modificasse la prima.

— Stamane la *Missione ortodossa* è partita per Firenze, dove il capo della Missione, Selim-pascià, va a prendere la famiglia per fare ritorno con essa a Roma. Erano ad ossequiare l'inviato del Sultano i funzionari turchi che erano addetti alla persona di Selim-pascià ed il marchese Carlotti, capo gabinetto del ministero degli esteri.

CRONACA

Il convegno

della Commissione d'inchiesta per le industrie bacologica e serica.

Seduta pomeridiana.

Per la momentanea assenza dell'on. Lazzati, l'ufficio di presidenza viene assunto dal vice-presidente senatore Casana.

La discussione continua sulla questione del dazio d'uscita dei cascami. Al dibattito prendono parte l'avv. Giretti con una lunga e dotta confutazione degli argomenti svolti dai sostenitori del dazio, e dal signor Galli in difesa.

Il presidente conchiude dicendo che la Commissione terrà certamente in molto conto le considerazioni delle due parti, ma esorta per intanto le parti stesse a non voler inasprire la questione con lo stato di guerra inaugurato in quest'anno dal *trust* dei cascami.

IL REGIME DOGANALE SULLE SETE.

L'avv. *Giretti* espone ampiamente i desiderii dei setaiuoli in tema di regime doganale.

Dimostra l'importanza dell'industria serica, che rappresenta il 37 per cento delle esportazioni totali dell'Italia. Per principii e tradizioni esso è libero-scambista. I setaiuoli italiani reclamano la libera importazione della materia prima e il principio del più ampio mercato per le esportazioni; domandano la riforma graduale del vigente regime doganale protezionista. Combattute il progetto di inasprimento di dazi che sarà presentato al Parlamento, che renderà difficile il conchiudere nuovi trattati.

Gli attuali trattati colla Svizzera, colla Germania e coll'Austria-Ungheria ci assicurano quei mercati sino al 1917, ma non così da quelle parti che pericoli sarii si palesano temere per le nostre esportazioni seriche. Invece nulla si sa se il Governo, conformemente ai voti ripetuti dell'Associazione serica del Piemonte, abbia tentato trattative per indurre la Francia ad abolire o quanto meno a ridurre alla metà il suo dazio di L. 3 per chilogramma sulle sete torte.

Anche talune delle industrie protette, come quella del cotone, essendo diventate esportatrici, hanno ogni interesse a passare dall'ambiente della serra calda a quello dell'aria libera, che solo può formare gli organismi sani e robusti. Sia pure graduale questo passaggio, ma lo si cominci. Questo è quanto reclamano le industrie sane e naturali, peri nissima quella della seta.

SULLA MANO D'OPERA.

L'avv. Sinigaglia richiama l'attenzione della Commissione sulla scarsità della mano d'opera, dovuta al fatto, essenzialmente, che le operaie addette all'industria serica quando si maritano ritornano generalmente ai lavori dei campi. Fra i rimedi da lui ideati per riparare almeno in parte alla deficienza lamentata, propone il seguente: quello di includere fra le materie inciitative di insegnamento nella sesta classe, nei Comuni in cui esistono industrie seriche, anche un corso di insegnamento dell'industria serica, in modo che la fanciulla, invece di iniziare un noviziato il loro entrare in fabbrica, possano entrare subito come lavoratrici o almeno con un corredo di cognizioni tali, da poter diventare in poco tempo buone operaie.

SULLE CASSE DI MATERNITÀ.

L'avv. Sinigaglia parla a lungo contro il progetto di legge compilato dall'ufficio del lavoro sulle casse di maternità. In principio non giudica equo che l'industriale debba sostenere ad un gravame per un fatto fisiologico che non dipende dalle condizioni del lavoro. Espone poi alcuni dati dimostranti come anche nella ripartizione dei carichi il progetto dell'Ufficio del lavoro risponda a giustizia. Ad esempio, la statistica registra che nell'industria serica i parti sono 38 su 1000 donne, nell'industria dei tabacchi invece si verificano 104 parti su 1000 operaie. Ora è ingiusto dal punto di vista operaio e dal punto di vista padronale, colpire con un'unica tassa per la maternità operaie e industriali di tutte le industrie.

L'on. Gavazzi, quale membro della Commissione parlamentare, informa che il progetto si è arenato appunto per molte considerazioni fra cui quelle esposte dall'avvocato Sinigaglia. Ad esempio, fra le colpite dalla tassa, secondo il progetto dell'Ufficio del lavoro, avrebbero dovuto essere tutte le ragazze molto lontane dal matrimonio e che forse non vi arriveranno mai, e vi sono pure le vecchie zitelle che alla maternità non si sono mai affacciate.

Ingiusto è poi colpire da tasse gli industriali che hanno alle loro dipendenze soltanto delle donne, e non quelli che hanno uomini, i quali, pure concorrono in non poca parte alle spese di maternità delle donne, *(ilarità)*. A costituire il fondo della maternità egli avrebbe invece pensato se non sarebbe il caso di istituire una tassa sul celibato.

Il Convegno si occupa quindi di passaggio, senza approfondirla, del problema delle scuole professionali per l'industria serica e di quello della statistica, sollevati dal signor Mascio.

La seduta si chiude con la lettura di uno studio del signor Semenza, delle condizioni dell'industria serica in confronto della sempre crescente produzione giapponese ed asiatica in genere, e sui provvedimenti atti a porre il nostro paese in istato di difesa.

I convenuti lasciano la sala alle 18.15. Sabato avrà luogo un altro convegno a Casa.

Avvelenamento.

Per dispiaceri di famiglia, che non volle più ampiamente specificare, certa Fruttero Anna, d'anni 44, da Savigliano, abitante in corso Emilia, N. 9, bevette ieri sera una soluzione di sublimato corrosivo. La disgraziata, verso le ore 22, fu accompagnata al San Giovanni, ove il dottor Larda la sottopose alla lavatura dello stomaco, e la fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Uno scivolone.

In piazza Emanuele Filiberto Ferbivendola Maria Sole, d'anni 67, abitante in via Borgo Dora, 4, scivolò e cadde, battendo il capo contro la ruota d'un automobile che le passava accanto in quel punto.

La donna fu soccorsa e accompagnata al San Giovanni, dove i medici la giudicarono guaribile in 12 giorni.

I pattuglioni.

Dalle pattuglie di P. S. furono arrestati: 2 individui per mandato dell'Autorità giudiziaria, 8 per oltraggio alla forza pubblica, 11 per misure di pubblica sicurezza, 9 per tutela della pubblica moralità.

Vennero inoltre sequestrati tre coltelli a persone sospette.

Arresto.

Per ordine di carico dell'ossa Cornetti Pietro fu ieri arrestato il facchino Tarizzo Domenico, d'anni 35.

Come si svolge lo sciopero dei sarti

Il Comizio.

La Camera del lavoro si riempì alle 13 rapidamente di lavoranti sarti d'ambo i sessi. Le sartine, intervenute in gruppo assai più fitto che non nelle precedenti riunioni, e quasi tutte appartenenti alle sartorie da uomo, mettevano nell'ambiente, col loro chiacchierio vivace, una nota di gaiezza, che si riflette su tutto il Comizio, dandogli un carattere insolito di brio e d'animazione.

A differenza dei Comizi di altre categorie di operai, dove dominano le orazioni interminabili, che qualche volta producono nella massa un senso di stanchezza, nell'assemblea dei lavoranti sarti si discute poco, ma si prendono molti provvedimenti d'indole pratica.

Così ieri. Appena l'assemblea è inaugurata, si procede dai membri della Commissione all'appello dei presenti, ripetendo l'operazione già fatta al mattino, allo scopo di conoscere con esattezza quali e quanti siano i *krumiri*.

Mentre l'appello va innanzi, da voci varie si apprendono informazioni non prive d'interesse: si apprende, ad esempio, che dalla sartoria Medici vennero fatti uscire anche i non scioperanti, che in molti luoghi lavorano soltanto *coi di fa pompa*, cioè gli operai addetti alle riparazioni. Frattanto piovono senza tregua sul banco della presidenza biglietti inviati specialmente dalla falange femminile, che recano scritti nomi, cognomi e indirizzi di *krumiri*. Ogni tanto una voce stentorea, che si leva dalla folla, grida:

— Il lai dei tuli è un *krumiro*!

— Ebbene, — si risponde dalla presidenza, — lo andremo a prendere, e, se non viene con noi, lo meneremo alla gogna!

Terminato l'appello, viene eletto, per acclamazione, a presiedere l'assemblea il lavorante Rosso. Questi dichiara subito aperta la votazione per la nomina di due Commissioni: una di vigilanza dedicata ai *krumiri*, e un'altra di sorveglianza per piantonare le sartorie. La prima risulta composta di quindici membri, la seconda di venti.

Esse entrano subito in funzione e si dividono il lavoro. La prima ha lo speciale incarico di inviare i suoi rappresentanti alle abitazioni d'ogni singolo individuo sospetto di krumiraggio, per indurlo a partecipare allo sciopero; l'altra dovrà porre presso ogni sartoria una sentinella, che verrà poi a riferire quanto accade nei varii laboratori, e quali provvedimenti prendano i padroni per sopperire alla mancanza d'operai.

Il *presidente* concede quindi la parola al vice-segretario della Camera del lavoro, *Viglongo*. Questi si afferma lieto dello slancio con cui la maggioranza dei lavoranti sarti ha corrisposto alla proclamazione dello sciopero, e chiama questo un atto che agli operai stessi fa onore. Raccomanda soprattutto la solidarietà, unico mezzo per vincere nella lotta incominciata, e spiega su quali basi questa debba essere condotta.

— E' necessario — esclama — che voi, lavoratori e lavoratrici, avviciniate singolarmente ogni *krumiro*, e lo persuadiate a far causa comune con voi, ricordandovi che è soltanto con la costanza e col sacrificio che potrete opporre la resistenza alla resistenza, la forza alla forza.

L'oratore continua raccomandando l'obbedienza alla Commissione, e consiglia gli operai a non lasciarsi cogliere dal panico.

— Oggi si tratta di riconoscere — dice — a questa classe lavoratrice il diritto di discutere come classe di fronte ai padroni, il diritto di riunire le proprie file, prima sbandate. Non lasciatevi adescare — conclude il Viglongo — a trattare negozio per negozio. La vittoria consiste nella compattezza dell'organizzazione; esso dunque non dipende che da voi.

Parlano ancora *Fiammingo*, *Cerea* ed altri, citando fatti specifici, e, fra l'altro, interrogano l'assemblea sul dà farsi riguardo a quei principali, che già accettarono il Memoriale degli operai.

Viglongo a tal proposito propone che si rifletta bene prima di prendere per questi proprietari ben disposti verso i lavoranti delle deliberazioni impulsive; e crede sia opportuno portare novamente l'argomento in discussione nel Comizio prossimo.

Si sciolgono quindi due nuovi membri pel Comitato d'agitazione, che risulta così composto di sette rappresentanti della classe operaia, e il Comizio è sciolto, con l'avviso di riconvocazione per questa mattina.

Nel pomeriggio di ieri.

Le squadre di vigilanza, subito dopo il Comizio, intrapresero un giro per le sartorie maggiori, sorvegliandosi però fuori, tanto più che vi trovarono agenti e carabinieri di fazione.

In alcuni laboratori gli operai, come già al mattino, rimasero al proprio posto.

Nessun incidente si ebbe più a lamentare.

La seconda riunione.

Questa mattina lo sciopero dei lavoranti sarti è continuato, quasi nelle identiche proporzioni di ieri. Ci sono sempre degli operai che non vollero far causa comune con gli scioperanti per le speciali condizioni in cui si trovano.

Alle ore 10, all'Associazione generale, di corso Siccardi, fu tenuto un altro Comizio, a cui parteciparono poca più di trecento persone.

Nieresini, del Comitato di agitazione, fece alcune comunicazioni, dando altresì lettura di una lettera di licenziamento ricevuta da una scioperante.

L'assemblea quindi elesse a suo presidente *Fiammingo*, il quale parlò a lungo sul Memoriale presentato, rilevando come i principali tentino di mettere in cattiva luce i loro operai, accusandoli d'aver scelto per la lotta il miglior periodo di lavoro, mentre essi stessi si rifiutarono di discutere le proposte tariffe. Accennò al danno che i lavoranti sarti ricevono dal succedersi delle prove, e dall'attesa di ore ed ore prima di avere in consegna il lavoro da eseguire.

Il *Fiammingo*, dopo aver accennato ad altri inconvenienti creati dalle consuetudini, venne a parlare della necessità dell'organizzazione e a stigmatizzare il *krumiraggio*.

Ghezzi, del Comitato di agitazione, fece una breve relazione circa qualche abboccamento avuto con alcuni fra i principali proprietari di laboratorio. Esprime la speranza che molte delle più importanti sartorie accetteranno senza difficoltà le nuove tariffe.

Venne proposta la nomina di una Commissione, che si rechi dal questore per chiedergli che le squadre di vigilanza non siano disperse dagli agenti quando si tengono nei limite del lecito. L'assemblea elesse a far parte della Commissione: Faletti, Rosso e Lenie.

Presero poi la parola parecchi scioperanti per diverse proposte e interrogazioni.

Vi fu chi espose anche l'idea di raccogliere un piccolo fondo per i danneggiati del terremoto di questi giorni, ma il *presidente* osservò che gli scioperanti dovevano prima di tutto pensare alle proprie sorti.

L'assemblea, a questo punto, avendo notato il signor Bono, appaltatore dell'Alleanza Cooperativa, l'obbligo ad uscire, fischiandolo. Il Comizio continuò quindi in tutta calma fino a mezzogiorno. E' superfino dire che si decise ancora una volta la prosecuzione dello sciopero.

Il banchetto al cav. Craponne.

A Luigi Craponne, presidente della Lega industriale e dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte, fu data ieri sera al *Restaurant du Parc* una di quelle grandi, spontanee, schiette dimostrazioni di stima e di simpatia, che possono fornire veramente motivo d'orgoglio a chi ne è l'oggetto.

Si volle festeggiare la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, ma soprattutto dirgli che gli industriali torinesi gli sono grati dell'opera intelligente, infaticata, ch'egli ha sempre dedicato alla loro organizzazione.

Attorno a lui, alla tavola d'onore, abbiamo visto riunite anche personalità dell'alta politica, quale è l'on. Luigi Luzzatti. La consuetudine vuole che in queste circostanze si ricordino dei nomi, anche a rischio di incorrere involontariamente in qualche dimenticanza. Ricordiamo, a destra, i signori: comm. Dumontel, presidente del Comitato promotore del banchetto; Luigi Luzzatti, presidente della Commissione d'inchiesta sulla seta; commendatore Prelon, console di Francia a Torino; senatore Casana, rappresentante il sindaco; senatore Frola; senatore Angelo Rossi; cavaliere Gadda, presidente della sezione di Milano dell'Associazione serica; comm. Devecchi; comm. Basilio Bona; comm. Montalto, rappresentante la provincia; comm. Giolitti, ispettore alle imposte; comm. Ceriana, sindaco di Bene-Vagienna; cav. Lacaire; cavaliere Leumann; ing. Sincero; avv. Giretti; cav. Penotti; cav. Hoffmann.

A sinistra: i signori: cav. Rossa, vice-presidente della Lega industriale; on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio; comm. Vincenzo Ceriana, vice-presidente dell'Associazione serica; comm. Cavasola; cavaliere Fiorio; on. Rebaudengo; on. Gavazzi; Lucioli; cav. Clerici, di Como; comm. Sciopis; cav. Rossin; cav. ill. Guglielmo Remmert, rappresentante il sindaco di Cirié; cavaliere Secondo Burio; cav. Giorgis; cavaliere Bersia; cav. Ottolenghi; avv. Olivetti.

Alle altre tavole vediamo ancora consiglieri comunali, notabilità dell'industria e del commercio, rappresentanti di Associazioni cittadine.

Alla fine del banchetto, servito con profusione d'eleganza, mentre si stavano le prime bottiglie di *champagne*, il cav. Pastore, segretario della Serica, legge le adesioni, fra cui sono notevoli quelle dei deputati: Albertini, Marsengo, Ferrero di Cambiano, Panis, Faina, dei senatori Frola e Sambuy, dei commendatori Sacheri, Denis, Adolfo Bona, del cav. Fasano, sindaco di Chieri, e di moltissimi altri. Poi, rivolto un saluto ispirato e gentile al Craponne, mentre a questo è presentato un albero d'argento cesellato con pergamena recante le firme degli aderenti, il Pastore dà successivamente la parola a qualcuno degli oratori.

Tutti i discorsi, che per la ristrettezza dello spazio e del tempo, non possiamo nemmeno brevemente riassumere, riescono altrettanti tributi d'ammirazione al Craponne, altrettanti inni alla fratellanza fra i produttori italiani, a cui sono affidati in custodia il segreto della potenza nostra e la fortuna del nostro avvenire. In questo senso pronunciano parole applauditissime, lodevoli per la loro opportunità: il comm. Dumontel, specialmente approvato quando, con l'eloquenza dei fatti e delle cifre, tesse la biografia del Craponne, citandone i meriti e le virtù; il cav. Basso, che in lui addita il trionfatore di tutte le battaglie sinora intraprese dalla Lega; il console di Francia, festeggiatissimo; e l'on. Teofilo Rossi, con geniale improvvisazione.

S'alza quindi, accolta da una ovazione, e tra la più viva e intensa attenzione, prende a discorrere l'on. Luigi Luzzatti. Con una di quelle buche sintesi, che sono il suo massimo pregio d'oratore, Luzzatti trae da un salotto al Craponne, figlio di Francia per nascita, d'Italia per adozione, il motivo ad un'apologia dell'accordo franco-italiano. Egli si augura che gli italiani possano presto salutare il compimento del trattato di commercio tra le due nazioni latine, comprendendovi pure un capitolo che si riferisca alle sete, e bene al Craponne, bene auspicando alla continuità delle relazioni economiche tra i due Paesi, a cui dovranno fare riscontro non meno cordiali rapporti politici « fra le due democrazie » *(applausi prolungati)*.

Lo seguono nella fatica oratoria il commendatore Montalto, a nome della provincia; il cav. Rostain, a nome della Società promotrice dell'industria nazionale; il nav. Gadda, a nome dei sericultori milanesi; il signor Clerici, a nome dei sericultori comaschi; l'avv. Giretti; il senatore Casana, pel sindaco di Torino; l'avv. Sinigaglia; Giovanni

Il Congresso delle Associazioni commerciali

Il Congresso nazionale fra le Associazioni commerciali italiane, indetto in Torino nei giorni 27, 28 e 29 corrente ottobre, auspice la Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, ebbe il plauso generale, e ne sono prova le cento adesioni pervenute sino a tutto ieri sera dalle primarie Associazioni e Camere di commercio delle più importanti città d'ogni regione d'Italia.

Questo Congresso sarà quindi, senza alcun dubbio, di un'importanza eccezionale pel commercio, e darà una sicura direttiva alla Commissione incaricata di compilare il regolamento sulla legge del riposo settimanale.

Il Comitato generale pel Congresso stabilì di offrire un banchetto ai congressisti che verranno dalle città d'Italia, per domenica sera, alle ore 19,30, e volge caldo invito non solo ai numerosi soci della Lega, ma ancora a tutti i commercianti di Torino, di volervi aderire, per rendere col numero veramente imponente la dimostrazione.

Le adesioni si riceveranno presso la sede della Lega, via Basilica, 7 e 9 (vicolo Torquato Tasso), nei giorni di venerdì e sabato, dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 23.

Il tentato suicidio di un carabiniere nella caserma di piazza Carlina.

L'Autorità militare ha creduto di mantenere, come di consueto, il silenzio intorno a questo triste fatto svoltosi l'altro ieri nella caserma principale dei carabinieri in piazza Carlo Emanuele II. Noi però, non volendo venir meno al nostro debito d'informatori, ne diamo cenno, promettendo che le cause che lo produssero sono ancora circondate dal più fitto mistero.

E' addetto alla Legione dei RR. Carabinieri di Torino Domenico Piselli, d'anni 23, un milite già anziano, riconosciuto buono abile in tutti i servizi, le cui note caratteristiche — a quanto ci venne riferito — non si macchiarono mai d'appunti gravi.

Costui verso le 16,30, dell'altro ieri era salito nella sua camerata, dopo aver mangiato il rancio con gli altri commilitoni. Ad un certo punto, mentre presso a lui non c'era nessuno, impugnata la rivoltella, si sparò un colpo alla gola e cadde riverso sul letto, perdendo sangue in gran copia dalla larga ferita che il proiettile aveva aperto.

Accorsero alla detonazione moltissimi militi e parecchi ufficiali, tra cui il capitano Campagna e il medico.

Quest'ultimo giudicò lo sciagurato carabiniere in gravi condizioni.

Il ferito venne allora collocato in una barella e trasportato al vicino Ospedale militare. Egli vi si trova tuttora. La gravità del suo stato è invariabile. E non ha ancora potuto ricuperare la favella. I medici dichiarano di non essere in grado di pronunciarsi né per una catastrofe, né per un miglioramento.

Cinque avventori ladri.

Ieri sera, a tarda ora, cinque sconosciuti entrarono in una bottiglieria, esercita dal signor Luigi Spinoglio, in via Madama Cristina, numero 21, ed ordinarono da bere. L'esercente discese subito in cantina per prendere del vino, ma quando, subito dopo, risalì nel negozio, ebbe la sgradita sorpresa di non vedere più i cinque avventori. Il sospetto della verità gli si affacciò subito alla mente: fatta una visita al cassetto del banco, rilevò infatti la scomparsa di un portafogli, contenente quattro biglietti da L. 50 e varii altri biglietti da L. 5 e 10, per circa un centinaio di lire.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « Cavalleria Rusticana ». — Domenica, 27 corrente, ore 14, adunanza alla sede sociale per recarsi in massa al Camposanto a deporre una corona sulla Gran Croce in memoria dei soci defunti.

Società Reduci Patrie Battaglie ed ex-Garibaldini. — Si pregano i consoci di convenire alla sede sociale nel giorno di domenica, 27 corrente, alle ore 14,30, per recarsi riuniti al Camposanto Generale colla bandiera a deporre una corona in memoria dei soci defunti nel corso dell'anno.

Società Archimede. — I soci sono convocati per domani, 26, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno. La seduta è straordinaria di seconda convocazione.

Stato Civile di Torino

24 ottobre 1907.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Ajello Giovanni con Arresto Paola — Allentti Albino con Chino Angela — Ammendola Raffaele con Aburi Filomena — Bertello Giovanni con Audano Giuseppa — Daniele Francesco con Vola Vittoria — Giacotto Luigi con Mortarotti Agostina — Magnocavallo Giacinto con Germana Maria Clemenia ved. Gramaglia — Marocco Telesforo con Rosso Orsola — Menna Giuseppe con Bertolino Luigia — Nasi Carlo con Oberti Anna — Parassi Felice con Orsello Giuseppa — Pezzi Arnaldo con Taddei Ida — Poccardi Basilio nat Lingua Luigia — Prot Pietro con Tosetti Giuseppina — Ricci Giacinto con Magnoco Maria Emilia — Zanini Vittorio con Cascone Luigia — Ferraris Luigi con Piatti Caterina.

MORTI: Bevaretto Eugenio, d'anni 52, di Sala Biellese, muratore, via San Domenico, 34.

Franco Francesca (ved.) n. Tabio, id. 64, di None, casalinga, via Nizza, 23.

Denis Maddalena n. Piazzo, id. 39, di Torino, sarta, via Bertholiet, 6.

Tedeschi Bellina Isabella (ved.) n. Levi, id. 77, di Vercelli, agiata, corso Vinzaglio, 15.

Cravero Michele, id. 36, di Torino, operaio, corso Napoli, 18.

Bruno Ottavia, id. 27, di Torino, professoressa in matematica.

Cagliero Giacomo, id. 75, di Venaria Reale.

Cignetti Battista, id. 49, di Monticelli d'Alba.

Luna Carolina n. Gorgerino, id. 43, di Torino.

Lezzero Bartolomeo, id. 74, di Baldissero Ilerandi Francesco, id. 36, di Lignana, cam.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Arti e Scienze

La serata di *Carambà*.

Questa sera all'Alfieri ricorre la serata di *Carambà*. Non occorre decantare le doti ed i meriti del piccolo uomo, che è veramente un grande artista, riformatore geniale della scena coreutistica. Ci rappresenteranno gli atti più belli della *Mascotte* e della *Fotografia istantanea*, dove la bizzarra fantasia del *Carambà* ha creati i più esilarabili figurini. Figurarsi che pienona!

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 ottobre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3,75 % p. c.	101 10	101 10	100 [illegible]	—
» » fine	101 13	101 15[illegible]	100 95	101 07
» 3,75 % p.c.	100 60	100 75	100 60	100 53
» 5 %	—	99 —	— —	— —
Banca d'Italia	1071 —	1067 —	— —	1070 —
Meridionali	630 —	640 —	641 —	643 —
Mediterranee	360 —	360 —	365 —	360 —
Banca Generale	— —	23 —	23 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	19,5 —	— —
Utile it. Cantoni	— —	— —	500 —	— —
Nav. Gen. Italiana	430 —	433 —	436 —	— —
Raffin. Zuccheri	373 —	— —	390 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	80 —	— —
Società Veneta	— —	— —	170 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	308 75	— —
» Sarr. Ital.	— —	— —	327 —	— —
Cr. Fond.-B.It. 1905	— —	— —	494 50	— —
» 1907	— —	— —	491 50	— —
Cassa Risp. Torino	— —	— —	510 —	— —
» » 1907	— —	— —	5[illegible] 50	— —
Acqua Marcia	— —	1430 —	— —	— —
Immobiliare	— —	300 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	505 —	— —	— —
» Gas	— —	1060 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	377 —	— —	— —
Banco Roma	104 —	105 50	105 —	106 —
Credito Italiano	5 —	5 —	500 —	— —
Soc. Ita. Carbone	— —	970 —	— —	— —
Soc. Ital. Bastarda	— —	— —	170 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	504 —	— —	— —
Banca Commerciale	633 —	632 —	630 —	— —
Azioni Terni	1080 —	— —	1 85 —	— —
» Edison	— —	— —	565 —	— —
Bricherasio F. Romb.	660 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	25 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	630 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 75	99 75	99 730	99 720
Londra	25 05	25 04	25 050	25 045
Germania	123 10	123 05	123 30	123 10

Tendenza debole

Roma, 24 ottobre 1907.

CONSOLIDATI: Con godimento in corso — Senza cedola

5 3/4 0/0 netto: 101 15 15 — 99 65 15
5 1/2 0/0 netto: 100 70 25 — 98 91 25
5 0/0 lordo: 98 44 17 — 97 94 17

ULTIME NOTIZIE

Le scosse di terremoto continuano.

Nuove rovine e nuove vittime.

Si teme vi siano 600 morti!

Reggio Calabria, 25, ore 6.

Una nuova scossa di terremoto, ieri sera, è durata circa dieci secondi, preceduta e seguita da altre moltissime più leggiere. Le scosse produssero altri immensi danni.

A Casalnuovo di Africo crollarono ventidue case e sedici minacciano di rovinare. Si ebbero un morto e sei feriti gravi. Ad Africo molte case sono lesionate. Vi sono qui due feriti. A Bova Superiore quasi tutte le case sono pericolanti. Cinque, anzi, sono in parte crollate. Parecchie abitazioni sono rese inabitabili. E' rovinato pure il campanile della chiesa di San Leo, che, cadendo, sprofondò sul sottostante tetto della sacrestia. Non vi fu tuttavia nessuna disgrazia alle persone. A Bova Marina quasi tutte le case sono lievemente lesionate. Nei Comuni di Rocca Forte, San Lorenzo e Bagagli il danno arrecato ai fabbricati è assai rilevante, ma non v'ha nessuna disgrazia alle persone. Nei Comuni di Rogudi e Condufuri i fabbricati furono pure lesionati. A Condufuri si ordinò lo sgombero delle case pericolanti. La popolazione, atterrita, accampa all'aperto.

A Caulonia è caduto il carcere mandamentale. I detenuti, rimasti illesi, furono trasportati a Gerace. A Bova rimasero danneggiati l'Ufficio di pretura, la caserma dei carabinieri ed il Municipio.

Lo spaventoso spettacolo di Ferruzzano in rovina.

Roma, 25, ore 10.

Il *Giornale d'Italia* riceve un telegramma dal suo inviato speciale a Ferruzzano. Risulta che il paese è completamente distrutto. Lo spettacolo è spaventoso. Ad un chilometro fuori del paese l'inviato incontrò una folla di gente livida, spaurita, tremante di freddo ed invocante soccorsi. Il paese è completamente abbandonato. In piedi non sono rimasti che pochi muri. Dovunque le strade sono cumuli di macerie. Si procede tra i rottami e le pozzanghere, poichè, per una feroce crudeltà della natura, cade una pioggia violenta ed impetuosa.

I soldati compiono miracoli di abnegazione. Vennero disseppelliti finora 230 cadaveri. Tutti sono sformati, ratrappiti e schiacciati. Si sono impiantati attendamenti fuori del paese per collocarvi i feriti. Mancano però medici, medicine, coperte, ghiaccio, tutto.

Dalle macerie venne estratto un giovanetto sano e salvo. Egli era rimasto sotto i mobili, i quali gli fecero riparo. I parenti gli corsero incontro abbracciandolo, ma egli si guardò intorno attonito, inebetito, poi si diede a fuggire come un forsennato, impazzito.

I cadaveri sono tutti svestiti, essendo la scossa avvenuta di notte.

E' perita completamente la famiglia Abruzzini, numerosissima, precipitando in un burrone. Non si trovarono nè il padre, nè la madre, nè i figli, neppure cadaveri.

I feriti finora constatati sono 450. Urgono soccorsi.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Reggio Calabria quanto segue: «E' difficile formarsi una idea esatta dell'entità del disastro. Siccome in taluna parti della provincia di Catanzaro e di Cosenza, ove pure la scossa fu assai forte e seguita da panico enorme, non si ebbero gravi danni, così si sperava che le prime notizie fossero esagerate ed effetto della confusione del primo momento. Invece, si conferma con telegramma all'ultima ora, che il disastro è enorme. Oltre Ferruzzano, sono distrutti i paesi di Zoberio, Brancaleone, Sant'Ilario. A Brancaleone un carabiniere è rimasto sfracellato da un muro caduto, mentre l'eroico milite era occupato al soccorso di una famiglia sepolta. Si calcola che a Brancaleone ed a Sant'Ilario vi siano, complessivamente, non meno di 200 vittime. Si teme che il totale dei morti raggiunga il numero di 600. La situazione nella provincia di Reggio è dunque tragica, aggravata anche più dalla pioggia violentissima ed impetuosa, che converte in torrenti le strade dei paesi.

«Le case rimaste in piedi nei paesi colpiti sono vuote, perchè nessuno osa più abitarle. Le popolazioni sono attendate all'aperto, sotto la pioggia. Anche a Reggio, stanotte, la maggior parte degli abitanti dormì all'aperto, temendo nuove scosse.

«I soccorsi sono lentissimi ed impari alla grande sciagura. Quasi tutta la truppa di Reggio è partita con treno speciale. Sono pure partiti l'ambulanza della Croce Rossa e molti impiegati del Genio civile.

«L'esercito dimostra un'abnegazione ed un valore grandissimi, ma il disastro è così grande che nulla può attenuarlo».

In Calabria si attende la visita del Re.

L'organizzazione dei soccorsi.

Il Papa invia 50,000 lire.

Roma, 25, ore 10.

Fino a stamane nessun ordine era stato dato alla stazione di Roma per la partenza del Re alla volta della Calabria, per visitare i paesi distrutti dal terremoto. Però, in seguito alla crescente gravità delle notizie che giungono dalla Calabria, può darsi che il Re decida in giornata di partire per i luoghi del disastro.

Da Reggio Calabria telegrafano che è attesa colà la visita del Sovrano. Si annuncia, anzi, che il Re visiterà in automobile il circondario di Gerace, particolarmente devastato dal terremoto.

Stanotte è giunto a Ferruzzano il ministro delle finanze Lacava e subito ha proceduto all'organizzazione dei soccorsi. Sono partiti alla volta di Ferruzzano da Catanzaro due ufficiali medici con un completo armamentario chirurgico. Sono partiti pure alla volta di Ferruzzano soldati zappatori della Divisione di Catanzaro.

Il generale Alibrandi, comandante la Divisione di Catanzaro, che si trovava a Favelloni per rappresentare il Re all'inaugurazione del villaggio di Favelloni Piemonte, si è recato sul luogo del disastro. Egli ha autorizzato il prefetto di Reggio Calabria a prelevare 1500 tende dal deposito del 22 reggimento fanteria e porle a disposizione dei danneggiati. Si assicura che Pio X invierà sollecitamente al cardinale Portanuova, arcivescovo di Reggio Calabria, 50,000 lire perchè siano divise tra il clero e la popolazione danneggiata e perchè ala aiutato il vescovo di Gerace nella ricostruzione della chiesa di Gerace, crollata pel terremoto di ieri l'altro.

L'on. Giolitti ha disposto perchè siano dagli uffici tecnici di finanza constatati sollecitamente i danni per potere poi provvedere con la massima sollecitudine ai relativi sgravi di tributi.

La *Vita* sopprime completamente la cronaca dell'inaugurazione del villaggio di Favalloni, costruito mediante i soccorsi piemontesi. La *Vita* dice che sopprime la cronaca dell'inaugurazione e non dice di più per non rilevare l'enorme sconvenienza commessa dal ministro Lacava, dal sindaco di Torino, senatore Frola, dal deputato Daneo, i quali, a poche ore dal disastro nuovo, hanno tuttavia sperperato i loro vecchi discorsi in anticipazione consegnati alla *Stefani* per la diffusione. «Soltanto la ferocia della vanità oratoria — scrive la *Vita* il cui vi riferisco le parole per debito di cronista — può dare una attenuante, mai una giustificazione a simile indecenza».

L'opinione del padre Alfani sull'attuale commovimento sismico.

Le cagioni dell'estensione del disastro. Timori di nuove scosse.

Firenze, 25, ore 7.

A proposito del terremoto di Calabria ho intervistato l'illustre padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, onore della scienza sismologica e conoscitore del terreno calabro per averlo appositamente studiato in un recente viaggio. Io gli chiesi:

— Crede che l'intensità del presente terremoto sia superiore o inferiore a quella del 1905?

— Rispondo volentieri perchè mi è sembrato che, quanto all'intensità del terremoto, si sia esagerato. A parte i danni gravissimi e le vittime che purtroppo si devono deplorare, dirò che siamo di fronte ad un fenomeno tellurico certo impressionantissimo, ma, in confronto del terremoto del 1905, si può affermare che la violenza di quello d'oggi sia un settimo appena di quello di allora. I tracciati degli apparecchi parlano chiaro. Le registrazioni avute l'altra sera sono molto minori di quelle ottenute nel 1905.

— Ma i danni — ripresi io — sono ciò immensi, e purtroppo le notizie che giungono dalla Calabria sono sempre più gravi. Interi paesi sono distrutti, e vi sono vittime umane dappertutto.

— Era prevedibile — mi rispose il padre Alfani. — E' bastato il ripetersi, anche con minore violenza, della scossa, perchè il disastro di due anni fa sia stato completato. Tutto ciò dipende dallo stato veramente lacrimevole nel quale si trovavano quasi tutti i fabbricati dopo il disastro del 1905.

— La zona percossa oggi dal terremoto è identica a quella battuta allora?

— Le registrazioni degli strumenti non possono far arguire la qualità della zona scossa. Bisogna fondarsi soprattutto sulle notizie che ci vengono di laggiù, ancora imprecise ed incomplete; ma credo di poterle dire che, press'a poco, si tratta della medesima zona. Del resto, in Calabria vi sono molte zone caratteristiche per la preferenza delle scosse.

— E' qual è la ragione per cui la Calabria è così sovente soggetta al terremoto?

— Vi sono colà terreni di formazione antica ed altri di formazione recente. I terreni di formazione vecchia hanno trovato, più o meno, equilibrio statico, quelli di più recente formazione cercano il loro adattamento. La zona battuta nel 1905 ed oggi è di formazione relativamente recente.

— Ella ritiene che si avranno altre scosse a breve scadenza?

— Ormai i fatti hanno dimostrato che una scossa violenta non è mai isolata. Ricordo di aver fatto questa profezia anche nel 1905. Fui accusato di voler essere un profeta nefasto, ma purtroppo i fatti mi hanno dato ragione. La scossa iniziale è sempre seguita da innumerevoli altre, di intensità certo minore. Quando stavo in Calabria — seguitò padre Alfani — vidi intere facciate di fabbricati spostate e coperte di crepacci enormi, interamente staccate dal resto dell'edificio. Ho dormito in case dove nella notte vedevo per le crepe del muro le stelle del cielo. Quasi tutti i paesi che furono battuti dal primo terremoto si trovano ancora in queste condizioni.

— E le costruzioni di legno, frutti della sottoscrizione nazionale?

Il padre Alfani si strinse nelle spalle, e poi rispose:

— A questa domanda, che non è scientifica, è inutile che risponda. Ha già risposto eloquentemente il Re, quando, proprio di questi giorni, a Parghelia, esclamò con aria meravigliata, vedendo lo stato lacrimevole degli edifizi: «Che cosa avete mai fatto?». La sola ragione della sciagura odierna va ricercata nell'abbandono in cui quei paesi sono stati lasciati. Si vedono in Calabria delle case a due piani costruite con mattonelle Brest (che sono formate da un miscuglio di paglia, sabbia e calce), e si continua a costruire con questi sistemi, non curando le disposizioni del codice di edilizia sismica per la Calabria. Così pure si fanno riparazioni ai fabbricati con criteri ristretti ed insufficienti. Tutte le costruzioni che si fanno al Giappone sono rigorosamente rispondenti alle disposizioni di speciali Commissioni governative. In Italia dovremmo fare altrettanto per la Calabria.

— Crede ella che si debba ricorrere alle fabbricazioni in legno?

— Non è necessario. Ho visto, ad esempio, nella stessa Calabria delle vecchie costruzioni fatte col sistema borbonico che non avevano sofferto, o quasi.

Mentre si svolgeva il nostro colloquio, giunse al padre Alfani un telegramma che lo avvertiva che una grossa frana era caduta a Gerace. Ho approfittato del caso per domandare se questo fenomeno avesse diretti rapporti col terremoto.

— Le frane — mi rispose il padre — sono molto frequenti in occasione di terremoti. Sarebbe avventato attribuire la loro origine solo ai movimenti tellurici, ma non si può negare che questi ne siano un buon coefficiente ed anche la causa determinante. La frana avviene quando il terreno è in equilibrio molto problematico, perchè basta il minimo urto per determinare lo scoscendimento. A questo sono portato a credere perchè so che in quella parte di Gerace il terreno è addossato a piani fortemente inclinati di roccia.

c. l.

Le condoglianze dei giornali francesi.

Parigi, 25, ore 10,30.

Tutti i giornali consacrano delle colonne alla descrizione della catastrofe della Calabria.

Il *Petit Parisien* scrive: «A quest'ora non conosciamo ancora tutta l'estensione della catastrofe. Ma la Francia terrà in questa circostanza ad offrire alla nazione italiana l'omaggio del suo profondo dolore».

Il diluvio nella Spagna.

Gli uomini si rifugiano sulle montagne

Madrid, 25, ore 7.

Le notizie ufficiali come i nuovi particolari relativi alle inondazioni della regione di Terragona sono cattivissime. I fiumi continuano ad ingrossare, specialmente l'Ebro e il Segre. I viveri mancano totalmente ed i soccorsi sono quasi impossibili. La miseria è grande. In parecchie località numerose case sono crollate; più di 40 a Mora Nueva e più di 100 a Mora de Ebro. La popolazione si rifugia nelle sommità delle montagne. Un certo numero di persone sono state salvate a Vinaros dopo sforzi sovrumani.

L'Ulmo e la sua amante erano dediti all'oppio.

Parigi, 25, ore 9.

Il delitto dell'affare di vascello Ulmo, il quale è di origine israelita, è senza precedenti nella storia della nostra marina. Quali motivi hanno potuto far agire questo ufficiale, di 25 anni, che poteva sperare in un bel avvenire? Sembra che l'Ulmo sia ancora una delle vittime di quel veleno indo-cinese il cui uso tende a diffondersi nella nostra marina, e particolarmente nel porto di Tolone. Questo ufficiale, che passa per un giovane intelligente, fece la conoscenza a Tolone della bella *Lizon*, al secolo Lisa Welch. Questa *Lizon* era una *demi-mondaine* delle più ricercate del gran porto di guerra. Ma essa non si contenta di attirare a sè i giovani colla facilità dei suoi costumi e colla seduzione della sua persona; nella sua villa ha stabilito un gabinetto per fumare l'oppio.

La passione di questa donna è l'oppio, di cui essa faceva commercio, e che avrebbe colpita e scossa l'intelligenza del giovane ufficiale. L'Ulmo è giunto a Parigi solamente oggi, e sarà consegnato nelle mani del giudice d'istruzione incaricato d'istruire l'affare, poichè non è la giustizia militare che giudicherà questo affare, ma la giustizia ordinaria.

Ciò che dice l'amante.

Tolone, 25, ore 7.

Ho potuto intervistare la bella *Lizon*, colei per la quale il giovane ufficiale Ulmo si è perduto. Essa ha visibili tracce di lacrime recenti e non sa che cosa dire.

«L'ufficiale — mi ha raccontato — è venuto ieri, ed è rimasto un quarto d'ora con me. Mi ha supplicato di non essere inquieta. Ho veduto nel giardino due uomini che portavano via la nostra buca per le lettere ed una vettura automobile, sulla quale è montato il mio amante, seguito da due uomini: poi è partito con loro».

La *Lizon* ha dichiarato che il suo amante non poteva avere urgente bisogno di denaro, perchè non faceva spese esagerate, non giuocava e non aveva altri vizi.

In che consistono i documenti rubati da Ulmo

Parigi, 25, ore 10.

I documenti di cui il traditore Ulmo aveva proposto la restituzione al ministro della guerra, contro 150,000 franchi di compenso, comprendono tre serie: 1.o documenti relativi alla difesa generale delle coste; 2.o difesa dei porti e difesa dei sottomarini; 3.o documenti relativi alla missione speciale delle controtorpediniere in tempo di guerra. Figurano particolarmente il libro dei segnali e le buste per la corrispondenza segreta.

Il generale Langlois constata l'inferiorità dell'esercito francese su quello tedesco.

Parigi, 25, ore 7.

Il generale Langlois fa il paragone delle forze tedesche colle forze francesi. «Colla sua popolazione di 60 milioni di abitanti, la Germania potrebbe mettere su piede di guerra un'armata di campagna quasi doppia della nostra, se non fosse limitata dalla questione finanziaria. Le nostre forze sono di 20 Corpi di armata contro 23 Corpi tedeschi. Il numero delle nostre unità in rapporto a quella dell'unità tedesca (compagnie, squadroni, batterie) è di 95 % per la fanteria, di 85 % per la cavalleria, e del 37 % per l'artiglieria. Queste cifre non sono molto allarmanti. Tuttavia esse fanno rilevare uno dei difetti della nostra organizzazione. Una grande sproporzione, cioè, tra l'effettivo della nostra fanteria e quello delle altre armi: cavalleria ed artiglieria. Noi non abbiamo compreso che nelle condizioni della guerra moderna le armate hanno meno bisogno di una fanteria numerosa che di una fanteria vigorosamente appoggiata. Questo errore è tuttavia riparabile.

«Un elemento di successo, più importante del numero delle unità di combattimento, è il valore combattivo di questa unità. Sotto tale rapporto le nostre leggi organiche ci pongono in istato di inferiorità. Noi abbiamo avuto la follia del numero a detrimento della qualità: così i nostri battaglioni di fanteria hanno per mobilitarsi da ricevere 560 riservisti, vale a dire più della metà del loro effettivi, mentre che i battaglioni tedeschi si completano con 490 riservisti solamente.

«Infine, il principio di eguaglianza, così fortemente affermato in tutto ciò che si fa all'estero, ci ha condotti ad una riforma delle nostre truppe a cavallo paragonate a quelle tedesche.

«Infine, un male essenziale di inferiorità per noi rispetto ai nostri vicini consiste nella nostra stessa costituzione, che è di dichiarare la guerra con l'intervento del Parlamento, mentre in Germania la volontà imperiale basta per mettere in movimento la formidabile macchina dell'armata. Risulta da ciò, per noi, un ritardo di 24 ore circa nella mobilitazione della nostra armata rispetto alla mobilitazione tedesca.

«Noi corriamo il rischio così di essere subitamente invasi da forze superiori, e queste forze comprendono non solo le truppe vicine alla frontiera, ma anche tutte le unità che i tedeschi possono versare sulla nostra frontiera durante le sei di avanzo che i nostri avversari hanno sopra di noi».

La destituzione di un ufficiale francese che si rifiutò di portare la bandiera.

Parigi, 25, ore 10.

Il ministro della guerra ha ricevuto ieri dal III Corpo d'armata il processo verbale del Consiglio d'inchiesta che si era riunito a Rouen per pronunciarsi sul caso del luogotenente Biville, quegli, il quale, come ricorderete, si rifiutò di portare la bandiera, in conformità dell'avviso del Consiglio d'inchiesta. Il ministro della guerra ha fatto firmare al Presidente della Repubblica un decreto che destituisce il luogotenente Biville per colpa grave contro la disciplina. Il Biville, che era detenuto nella fortezza di Rouen in stato di arresto, venne rimesso in libertà.

La scomparsa di un napoletano da Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9:

In seguito a dissesti finanziari è scomparso da Parigi, dove si era stabilito da circa tre anni, l'avvocato napoletano, trentenne, Francesco Palumbo, appartenente ad una delle più rispettabili famiglie di Napoli. Il Palumbo aveva fondato qui da circa un anno un gabinetto di affari. A corto di risorse, egli pensò di far fronte ai suoi impegni ricorrendo ad espedienti che non potevano che aggravare la sua situazione. Perduta ogni speranza, il Palumbo, per sottrarsi a delle gravi responsabilità, ha varcato la frontiera, dirigendosi a Bruxelles o a Londra.

Un maestro tedesco corruttore di ragazzi

Berlino, 25, ore 7.

Si è scoperto a Silimaberg una serie di attentati al pudore commessi dall'istitutore Engel su varii suoi scolaretti, di cui taluni non avevano oltre 12 anni. Da più di quattro anni il miserabile si abbandonava ad atti odiosi: i bambini erano sovreccitati e puniti ed altri terrorizzati, e non osavano dir nulla. Uno di essi parlò, ma Engel lo seppe e fuggì. Lo si ricerca attivamente.

La sorte del *Fernandez Duro*

Bordeaux, 25, ore 7.

Si è sempre senza notizie del *Fernandez Duro*, ma l'Aereo Club, dopo aver controllato seriamente ogni notizia ricevuta, ha acquistato la certezza che il pallone ha tenuto la direzione del sud-est, e che, per conseguenza, esso è stato spinto verso il mare. Continuano attivamente le ricerche nei paraggi di La Rochelle per ritrovare gli aeronauti, o, per lo meno, i loro cadaveri, perchè sembra ora disgraziatamente certo che essi non abbiano potuto sfuggire alla morte. (*Matin*).

I *ferry-boats* sulla Manica.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 11:

Lloyd Giorgio, presidente del «Board of Trade», ha ricevuto ieri una deputazione, alla testa della quale si trovava lord Tendal, che è venuta ad intrattenerlo sull'istituzione dei *ferry boats* per la traversata regolare della Manica. Lloyd Giorgio si è dichiarato favorevole al progetto. Ha anche dichiarato che i due partiti politici dell'Inghilterra si erano dichiarati categoricamente, per bocca del ministro e di Balfour, contro qualsiasi progetto suscettibile di minacciare il paese militarmente e di gettare il disordine nella nazione. Ma il Governo è favorevolissimo a tutti i mezzi per la riuscita di questo sistema di trasporto per acqua, più comodo di quello esistente. Attualmente lord Lloyd ha dichiarato che egli farà tutto il suo possibile per aiutare lo stabilimento di un tale servizio, che ha già dato prove soddisfacenti. Lord Tendal ha ringraziato il ministro, a nome della deputazione, per le sue buone parole.

I milioni che costò la Conferenza dell'Aja

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Secondo un giornale tedesco, i delegati della Conferenza dell'Aja hanno assistito a 317 pranzi, le cui spese si sono elevate a due milioni e 600,000 franchi. Le spese totali dei Governi che hanno partecipato alla Conferenza sono di 15 milioni di franchi.

Un colossale incendio a Bassano.

Ci telegrafano da Vicenza, 25, ore 9:

Si ha da Bassano che la scorsa notte un violentissimo incendio si manifestò, per cause ignote, nello stabilimento di tranciatura di legname della ditta Favero, Stecchini e Marcon. Le fiamme distrussero quasi totalmente l'opificio. I danni, ora assicurati, ascendono ad oltre centomila lire.

Borsa di Torino.

25 ottobre.

Rendita cons. netto d'ufficio 101 17 1/2.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 175.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 33.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3 1/2: denaro 99 65, lettera 99 75.
Svizzera 5: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5 1/2: denaro 122 15, lettera 122 25.
Londra 4 1/2: denaro 25 04, lettera 25 06.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PRESENTE:

Azioni Banca d'Italia 1064, 1063, 1062, 1060, 1059, 1058, 1057, 1063, 1061.
» Commerciale 631, 633, 631, 628, 627, 628, 625, 622, 623.
» Bancaria Italiana 182, 184, 176, 176, 177, 175.
» Conicini Vicenza 443, 442, 441, 439, 438.
» Fiat 62, 63, 62, 61.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 % lordo 515 75.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % lordo 504.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % netto 488.

Il mercato è sempre occupato dai Bancari, animatissimi e con forti oscillazioni. In chiusura viva reazione su Genova. La Banca, da 1124, chiude a 1130, 1131. La Comit, più resistente, da 631 a 632, 633. Conicini ricercati ed in notevole ripresa; verso chiusura anch'essi subirono una leggera reazione.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita italiana 3 75 % p. contanti 101 17.
» » 3 75 % p. fine corr. 101 20.
Banca d'Italia 1065 — Credito Fondiario 543 — Banca Commerciale 630 — Credito Italiano 500 — Banco Roma 106 50 — Ferrovie Meridionali 641 — Tramways 365 — Acqua Marcia 1430 — Gas 1060 — Condotte d'acqua 378 — Elba 360 — Ansaldo 638 — Ferriere italiane 230 — Metallurgica Italiana 137 — Piombino 218 — Antimonio 103 — Montecatini 107 — Lignitifere 80 — Immobiliari 298 — Beni stabili 245 — Fondi rustici 170 50 — Imprese fondiarie 28 — Carburo 1070 — Kerka 405 — Valnerina 174 — Prodotti azotati 265 — Elettro-chimica 88 — Prodotti chimici 174 — Romana solfati 45 — Zuccheri romani 80 — Pantanella 78.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17.40:

Borsino del mattino, ore 12 — Borsa pessima nell'esordio e migliore in chiusura; particolarmente presi di mira anche stamane i Bancari: Banca d'Italia a 1073, 1060, 1065; Commerciale a 634, 632; Credito 495, 500; Bancaria a 180, 167, 173; Rendita a 101 circa. Cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 15 — Per quanto gli attacchi generali e particolari ai migliori valori bancari non abbiano mancato, per questo il Edison e le Terni abbiano subito diffalchi non lievi questa mattina, pure in chiusura non furono pochi i capitalisti abili che profittarono del momento per fare non pochi acquisti. Le oscillazioni maggiori furono per la Banca d'Italia a 1067, 1060, 1075; la Commerciale fece 636, 630, 635; il Credito 494, 502; la Bancaria 187, 181, 180; la Terni 1065, 1075, 1090; le Edison 560, 577, 572, le Savona 291, 300; le Elba 362, 362; le Distillerie 131, 135; la Montecatini 106, 112; l'Italo-Americane 250 e 253; le Vizzola 925, 950; la Rendita a 101 e 100 92. Cambi a 99 75.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 101 20 — Banca 1076 — Comit 639 — Credito 501 — Meridionali 644 — Mittel 350 — Rubattino 430 — Raffinerie 329 — Industria 243 — Eridania 700 — Terni 1090 — Armstrong 225 — Elba 375 — Savona 300 — Molini 141 — Semoleria 198 — Carburo 958 — Kerka 401 — Imprese 75 — Italo 49 — Rapid 14 — Officine 450 — Voltri 306 — Banco 124 — Ansaldo manca.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 ottobre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 24-26 ottobre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con Biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 26 ottobre. — Il premio del cambio quale risulta dalla media dei Bollettini delle Borse italiane oggi di L. 00,72.

Genova, 24 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 78 3/4; Londra 25 05 3/8; Germania 123 25 —; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 87 1/2; Austria 104 20 —.

Mercati delle uve.

(Dispaccio della Camera di commercio di Torino)

25 ottobre.

Acqui. — Barbera Mg. 2000, da L. 1 a 1 45.

TORINO (compreso il dazio di L. 0 70 per Mirigrasmo). — Uvaggio Mg. 42, da L. 1 70 a 2 25.

Chieri. — Freisa Mg. 3610, da L. 0 80 a lire 1 20. Media L. 0 900. Da aggiungersi Mg. 40 di uvaggio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana « Imprese Teatrali »), ore 20,45: *Andrea Chénier*, dramma di ambiente storico in 4 quadri di L. Illica, musica del maestro U. Giordano; *Sicba*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri di Luigi Manzotti, musica di R.

SPORT

IPPICA.

La settima giornata autunnale a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 24, ore 17:

Oggi settima giornata di corse della seconda riunione autunnale. La pioggia, cominciata da stamattina, non ha favorito il concorso del pubblico. Pista pesantissima. Si comincia con

PREMIO DEL CASTELLO (siepi handicap - L. 3500, per tre anni ed oltre, nati in Italia, m. 3800). — Giunge 1.o *Granda* (Kg. 72), del cavaliere Cesare Salvini, montato da Evans; 2.o *Nita* (Kg. 64), di Alberto Rosa, montato da Woodcock; 3.o *Infante* (Kg. 72), di Francesco Simonetti, montato da Pezzoli; 4.o *Gallicano* (Kg. 67), di Alberto Chiavire, montato da Radaelli.

Vinto per una lunghezza; cattivo terzo.

PREMIO LORIO (handicap discendente - lire 1500, per tre anni ed oltre, nati in Italia, metri 1600). — Giunge 1.o *Trentino* (Kg. 42), della Razza Alchino, montato da Varzi; 2.o *Kiech Parnant* (Kg. 53), della Razza Cerbolo, montato da Jacobs; 3.o *King David* (Kg. 62), di Agapito Bonati, montato da Wright; 4.o *Bordanda* (Kg. 50), di E. F. Boccioni, montato da Beckwith.

Vinto per tre quarti di lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO QUERCIO (L. 1500, per puledri di ogni paese nati nel 1905 che non abbiano mai vinto un premio di L. 2000, metri 900). — Giunge 1.o *Sirena* (Kg. 52) del principe Doria Pamphili, montata da Childs; 2.o *Delia* (Kg. 52), di E. F. Boccioni, montata da Woodcock; 3.o *Kenna* (Kg. 54), della Razza Cerbolo, montata da Jacobs; 4.o *Brigata* (Kg. 54), di Harry Rook, montata da Goldard; 5.o *Merryvale* (Kg. 54), di Alberto Rook, montata da Heming; 6.o *Kiketi* (Kg. 54), di sir Rholand, montato da Spencer.

Vinto per tre lunghezze; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO INT. PIAZZALE (L. 4000 per cavalli interi o cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese, metri 2400). — Giunge 1.o *Libertà* (Kg. 53), del principe Dorja Pamphili, montato da Childs; 2.o *Carlo re II* (Kg. 53), del principe di Delfelin, montato da Lissemore *junior*; 3.o *Janus* (Kg. 53), della Belle Ecurie, montato da Smith; 4.o *San Siro* (Kg. 52), della Razza Cerbolo, montato da Salutini; 5.o *Palermo* (Kg. 53), di sir Rholand, montato da Spencer; 6.o *Sanguilla* (Kg. 52), di E. F. Boccioni, montato da Woodcok.

Vinto per due lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

PREMIO IRMA (a vendere, L. 1500 per due anni ed oltre di ogni paese, metri 1000). — Giunge 1.o *Terremoto* (Kg. 63, L. 6000), di Boschi-Alvisi, montato da Jacobs; 2.o *Pinciana* (Kg. 59) del principe di Delfelia, montata da Smith; 3.o *Carmen* (Kg. 57), di Max de Rosa, montata da Emery; 4.o *Cassandra* (Kg. 57) del conte di Sorrivoli, montata da Woodcok; 5.o *Beatrice* (Kg. 53) del conte Onofrio Spagnoletti, montata da Chericoni; 6.o *L'Arlesiana* (Kg. 53), di Pasquale Perfetti, montata da Lissemore *junior*; 7.o *Chitel* (Kg. 65), di sir Rholand, montato da Spencer; 8.o *Valcanda* (Kg. 59), di E. F. Boccioni, montato da Beckwith.

Vinto per tre quarti di lunghezza; dal secondo al terzo per incollatura. Il cavallo, posto all'asta, resta invenduto.

PREMIO DELLA SOCIETÀ ITALIA STEEPLE-CHASE (L. 3500 date dalla Società degli Steeple-Chase d'Italia per quattro anni ed oltre di ogni paese, metri 3000). — Giunge 1.o *Terrible Turk* (Kg. 71), di Mario Crespi, montato da Wicher; 2.o *Chinchilla II* (Kg. 75), del marchese L. Corsini, montato da Gabrielli; 3.o *Bere* (Kg. 62), di Elisio Dell'Acqua, montato da Mazzoni; 4.o *Ayrbel* (Kg. 73), di Francesco Simonetta, montato da Pezzoli; 5.o *Minerul* (Kg. 68), di Cambiaso Francioli, montato da Maggi; 6.o *Ardenegrina* (Kg. 62), del capitano Costantino Bieco, montato da Lemonnier.

L'arresto di un ufficiale di marina a Tolone

per reato di alto tradimento.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

Un grave affare di spionaggio è stato scoperto a Tolone. Un mese fa circa una persona mediante una lettera anonima da Tolone indirizzata al ministro della marina faceva conoscere che possedeva fotografie di documenti segreti della più alta importanza e che prima di venderli all'estero ne offriva la restituzione alla Francia mediante il pagamento di 150 mila franchi. Incaricata di aprire un'inchiesta, la Polizia acquistò le prove che quella lettera anonima corrispondeva a fatti realmente avvenuti; il risultato della sorveglianza fu l'arresto, operato nei nulle gole di Ollioules presso Tolone, di un ufficiale di vascello, Carlo Ulmo, il quale fu custodito in sua volta, ma fu dichiarato di non avere da complice.

Da un mese il Governo era stato avvisato delle sottrazioni di documenti che si verificavano al Ministero. Un'istruzione era stata aperta senza risultati precisi. L'ufficiale di vascello aveva, senza farsi riconoscere, offerto il restituirne, mediante una forte somma, dei documenti che erano in suo possesso. Il Ministero della marina finse di accettare l'offerta; vi fu un lungo scambio di corrispondenza senza che si conoscesse ancora il nome del colpevole. Infine un appuntamento fu stabilito per la consegna dei documenti. L'ufficiale di vascello aveva egli stesso designato il sito in cui questa consegna potrebbe aver luogo ed era così nelle gole di Ollioules presso Tolone. La Polizia doveva impossessarsi della persona colpevole, e ci pensò di ricorrere ai buoni uffici di un profumiere di luxe di Joinville, uomo solido e robusto, che doveva da solo procedere all'arresto. Gli agenti di pubblica sicurezza si tennero sebbene lontani per non destare i sospetti del colpevole.

Il professore si recò solo al luogo dell'appuntamento. Vedendolo, Ulmo puntò su di lui una rivoltella; il professore allora sollevò la mano dicendo: «Vedete, io non ho nessuna arma; sono da voi per prendere in consegna documenti. Io mi ritiro di discutere le vostre condizioni se voi non gettate via immediatamente la vostra arma». Avendo Ulmo lasciato cadere la rivoltella, il professore al principio se ne fuggì, e con un vigoroso pugno lo fece cadere a terra. Le grida fecero arrivare gli agenti di polizia. In un primo interrogatorio, Ulmo ha affermato di non avere avuto complici. Egli ha dichiarato di non avere agito che per soddisfare le esigenze della sua amante.

Non si sa se quest'ultima ha avuto una certa parte di complicità nell'affare, e l'inchiesta dovrà stabilire ciò. Se Ulmo ebbe dei complici bolscevisti, sarà la giustizia civile che dovrà trattare l'affare. Si aggiunge che l'accusato appartiene ad una famiglia onorabilissima e che gode di una certa fortuna. Il padre del traditore è un fabbricante di cuoio a Lione. Il ministro della marina si è recato questa mattina al Ministero dell'Interno per conferire con esso affari col presidente del Consiglio. Ulmo è stato condotto a Parigi.

Scontro di treni a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 24, ore 20:

Il treno viaggiatori proveniente da Potenza stamane, alle 10, investiva alla stazione di Cervaro un treno merci, danneggiando le locomotive e varii carri. Rimasero feriti un frenatore e alcuni viaggiatori, che riportarono delle contusioni. E' partito da Foggia un treno di soccorso.

Il frenatore Pronella fu riportato ferito grave, con commozione generale. Il dott. Micheli, di Castelluccio, viaggiante nel treno 3572, gli prestò le prime cure. Si spera di salvarlo. Causa del disastro si ritiene sia il guasto improvviso allo scambio, giacchè ioi fu assicurato che il capo-stazione aveva visitato pochi minuti prima personalmente lo scambio, e questo funzionava bene.

Intorno alle cause si ebbero più tardi questi particolari: Il treno viaggiatori 3572, proveniente da Potenza, per falso scambio entrò nel binario ove si trovava fermo il facoltativo merci 7009, proveniente da Foggia. Il macchinista del treno investitore delle subito il contravapore, mentre il macchinista del 7009 retrocedette. Ma lo scontro fu impossibile ad evitare. L'urto fu violentissimo. La macchina investitrice si è sfasciata. Quattro carri si scavalcarono. I viaggiatori si salvarono perchè l'urto fu attutito dai carri che si trovavano tra le vetture e la locomotiva. Il frenatore Cirillo Vincenzo, nativo di Pescara, disgraziatamente, che si trovava nella garetta della sesta vettura del 3572, si trovò incastrato fra le assi ed ebbe sfracellata la mascella e l'avambraccio destro e pestate le dita della mano. Nell'urto il treno merci si divezzò. Una parte, in causa della pendenza del binario, prese la rincorsa. Si riuscì ad arrestarlo dando i freni. Il Cirillo fu trasportato all'ospedale di Foggia. Il deviatore Caruso è latitante. E' partito da Foggia un treno di soccorso. La linea fu sgombrata.

La costituzione di un brigante a Palermo.

Ci telefonano da Palermo, 24, ore 20:

Si è costituito inaspettatamente al nostro questore il giovane e famigerato brigante Failla Mulone. Paolina Oneto, siciliana, simpatichissima giovane diciassettenne, era fuggita mesi or sono col brigante proprio alla vigilia del giorno in cui le guardie si recarono alla casa della Oneto per arrestarlo. Il brigante si era spacciato per un ricco proprietario della provincia desideroso di sposarla. La Paolina si trova in avanzata gravidanza. Interrogata, ha tenuto discorsi ambigui, nascondendo la verità intorno alla sua convivenza col pericoloso latitante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,7; ore 15: 730,4; ore 21: 730,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 13,8 Minima + 11,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 14,7
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 11,9

25 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 21.

Giorna della luna 19°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 14.1
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 10.5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	—	—	—	Pietroburgo	7,0
Milano	18,0	11,5	Sereno	Odessa	4,0
Brescia	—	—	—	Amburgo	10,2
Venezia	19,0	10,8	coperto	Vienna	7,2
Bologna	15,0	14,7	pioviggin.	Trieste	15,0
Ancona	19,4	12,8	coperto	Madrid	17,0
Livorno	26,1	14,8	piovoso	Alessandria	18,4
Firenze	22,2	13,4	1/4 cop.	Parigi	7,0
Roma	22,6	13,0	3/4 cop.	Nizza	—
Bari	22,0	14,5	sereno	Ginevra	6,5
Napoli	20,9	15,6	»	Costantinopoli	—
Palermo	23,8	12,9	3/4 cop.	Malta	—
Messina	23,8	15,4	sereno	Tunisi	—
Cagliari	23,0	15,0	piovoso		

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 24 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

[illegible] Cattolici (Roma) 1865-64 5 0/0 . — —
Consolidati Pontificio 1866 5 0/0 . — —

Obbligazioni

Prestito Lombardo-Veneto 5 0/0 . — —
500 Ferrovie Sicilie assegn. per rate dello Stato delle Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1885-86-87) Legge 27 aprile 1905, n. 140, serie 1e 127 90

Certificati

— Nomin. debiti(e trentesimi per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 3 0/0 . 347 —
300 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 305 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . — —
500 Mediterranee 3 0/0 . 308 —
500 Sicule 3 0/0 . 317 50
300 Str. ferr. Napoli a Nocera 3 0/0 . 317 —
300 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . 317 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . 308 —
300 Str. ferr. Torino-Ventimiglia 3 0/0 . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 312 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde e merid. Unico 1913 (R. decreto-legge n. 1578) 3 0/0 . . 343 —
500 Id. Id., serie C (Legge 1885) 343 —
500 Id. Id., serie C (Convenzione 1887) 343 —

Prestito

500 Unificato 5 0/0 . 498 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Canonica d'Irrig. Agro Veronese. . 407 —
500 Ferr. Meridi. . — —
500 Id. Sar. Sardegna 503 —
500 Id. Sarde, n. A 307 —
500 Id. Id. id. B 311 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 504 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 505 —
500 Officine Savigliano 513 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 506 —
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche . 508 —

Cartelle.

500 Fondi di S. Paolo 4 0/0 . 515 75
500 Id. Id. 4 1/2 0/0 . 501 —
500 Id. Id. 5 1/2 0/0 . 486 —
500 B. d'Italia 3 1/2 0/0 oro 450 —
500 Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . 508 —
500 Id. Id. id. 4 0/0 503 —
500 Id. Id. id. 3 1/2 0/0 467 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

540 (600) B. d'Italia — —
Banca Commerc. Italiana di Milano — —
560 Credito Italiano — —
780 Società Bancaria Italiana — —
340 Banco di Roma — —
Banco di Torino (stampigliato) . 5 —
800 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

360 Società Torpedo Marionnetti . . 645 —
300 Id. Id. Secondaria Sarda . . . 275 —
500 Id. Id. Sicula . 500 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . 625 —
478 Id. Id. Riella . 700 —
250 Id. Id. Piccolo (1.a emissione) . . 475 —
250 Id. Id. Piccolo (2.a emissione) . . 475 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 465 —
250 Id. Torvi. Tramways e Ferr. econ. 345 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 451 —
250 Id. ferr. Vasaro 57 —
— Id. Rom. Tramways-Omnibus. . — —
100 Id. Nav. Alta Italia — (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. commerciale.

300 Società Ital. Ges 303 —
500 Id. Consumatori Gas Luce . . . 2?9 —
500 Id. Off. Savigliano 510 —
200 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 280 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . . — —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Sciaudi . . . . — —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 455 —
50 Id. Italo-Svizzera Elettr. Meccaniche (Bologna) . . . . 58 —
150 Id. Ferr. Piemontesi Vandel e C. 305 —
200 Id. Fonderie di ghisa (Kehlcoe C.) 215 —
200 Id. Siderurgiche di Savona. . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiana di Lampade elettr. 67 —
45 Id. Italiana di elettrochimica . . — —
200 Id. Acciai Torsi I e Id. Fabbrica Italiana d'automobili F. I. A. T. . — —
200 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
25 Id. M. Rizzi, costr. autom. (Intra) (n.) — —
25 Id. Autom. Rapid — —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —

Assicurazioni diverse.

500 Società Gen. di credito (Roma) L. . 504 —
500 Id. Min. di Montepulciano . . . 455 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 455 —
500 Id. Slin. « Elba » 5.4 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —
250 Id. Fondiaria Incendi Firenze . . 455 —
500 Id. Forni Fonderia Acciai Terni 502 —
500 Id. Id. di Piombino 4 1/2 . . . 455 —
500 Prestito Provinciale Alessandria . 462 —
200 Id. Prev. di Lucca 450 —

Cartelle.

200 Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . 508 —
500 Id. Id. id. 4 0/0 503 —
500 Id. Id. id. 3 1/2 0/0 467 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

50 Id. Italiana del Lavoro (Genova) . . — —
25 Id. Camona, Giuseppi, Tarzinelli . . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . — —
250 Id. Assaldo, Armstrong e C. . . . — —
100 Id. Offic. Viennesi per l. ant. e vet. 700 —
Id. Adriatica Navigazione (Milano) . . — —
25 Id. Mina ind. meccaniche (Milano) . — —
75 Id. Pini-Maggiano — —
82 Soc. Fiat-S. Giorgio — —
25 Id. « Marchand » (Pinerolo, ant. Depino) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica ant. (Roma) . — —
25 Id. Canat, Cavallo — —
150 Id. Un. Eser. Elett. — —
25 Id. Fabb. Automob. Italia « Torino » 50 —
Id. Cartiere Subalpine di Mugnano — —
25 Industrie Metallurgiche « Torino » 35 —
Id. Fonderie Pomardi 42 —

Industriali-commerciali ed affini.

400 Società Acqua potabile di Torino . 610 —
200 Id. Generale Immobiliare Agricola (600 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadigera 205 —
125 Id. Molini e Pastifici Pagliano (Roma) 80 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 67 50
250 Id. « Eridania » di Genova. . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.) — —
75 Id. Ind. Ferrovie 200 —
50 Id. Id. Manifattura Lane Borgosesia . — —
— Id. Id. Id. nuova 250 —
200 Id. Fabbi Cascio 200 —
250 Id. Filtinanam, e Cantieri (stampig.) 90 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 215 —
250 Id. Id. Commercio Importaz. Carbone 200 —
100 Id. Italiana Zolfi (Roma) — —
250 Id. Tess. stampati (Milano) . . . — —
— Id. Id. Id. nuova — —
Id. Id. Id. Id. nuova — —
Id. Id. Id. Id. nuova — —
Id.